

Dopo il 7 giugno italiano e svizzero:

Con le Regioni confermate le scelte del maggio 1968 Su Schwarzenbach una vittoria che deve far meditare

E' finita. La grande paura è passata. Il padronato respira: non ci sarà drastica riduzione del numero dei lavoratori stranieri in Svizzera. Schwarzenbach è stato sconfitto da 654.888 cittadini. Molti sono però i « si »: 557.714. Fatte le proporzioni tutto questo significa: 54 per cento dei voti contro l'iniziativa, 46 per cento a favore. A votare è stato il 74 per cento degli aventi di diritto. Per la Svizzera, questa è una percentuale altissima: bisogna risalire al 1947 per registrare una partecipazione di poco più alta: 79,7 per cento. E' noto, del resto, che, per esempio, a Ginevra, in molte occasioni, si sono locate punte di partecipazione del solo 15-20 per cento, mentre questa volta si è superato il 72 per cento. Altro fatto da tenere presente: 8

Cantoni hanno accettato l'iniziativa, 17 l'hanno respinta.

A questo punto, quali le considerazioni da fare e conclusioni da tirare in quanto lavoratori e parte direttamente in causa?

E' utile ricordare innanzitutto che l'emigrazione italiana più responsabile: quella organizzata, quella che non si accontenta di vivere alla giornata, quella che osserva, partecipa, interpreta e si adopera per mutare in meglio e per tutti la realtà in cui vive: questa emigrazione non ha mai creduto che il popolo svizzero potesse accettare una iniziativa degna solo degli anni più scuri della storia dell'uomo. E' per tale motivo, perché convinti che non poteva essere altrimenti, che anche nell'edizione scorsa del mo-

Con 21 anni e 5 mesi di ritardo sulla data indicata dalla Costituzione sono stati dunque eletti i Consigli regionali. Di chi la responsabilità di questo ritardo, ha ben detto la scorsa settimana il ministro del lavoro Donat Cattin alla televisione della Svizzera italiana: nel 1960, quando ponemmo alla Democrazia Cristiana la questione — ha affermato il ministro — l'on. Segni ci rispose che nel 1948 De Gasperi aveva data la consegna di dormirci su...

Ora, per la battaglia condotta nel paese dalle forze del progresso, le Regioni sono comunque una realtà e il 7 giugno 1970 è ormai data storica e vittoriosa per tutti gli operai.

GA 6501 Bellinzona
16 giugno 1970
Anno XXIV - N. 9



Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera
ABBONAMENTI:
Sostenitore Fr. 15.—
Estero Fr. 12.—
Svizzera Fr. 7.—
Una copia cts. 35

In Valle Belice

Dennunciati, arrestati e deportati i giovani del Comitato anti-leva

Il senatore Bavetta, sindaco di Parthana, lo scorso 4 febbraio comunicava al presidente della Repubblica e al Governo che i giovani del suo paese e di vari altri avevano sottoscritto un documento in cui si diceva: « I sottoscritti decidono di considerarsi esonerati dal servizio militare, dal momento che il Governo non ha rispettato la legge votata dal Parlamento nel 1968. Questa legge prevedeva che la ricostruzione della zona colpita dal terremoto dovesse essere avviata nel 1968 e compiuta nel 1971. Prevedeva che entro il 31 dicembre 1968 si dovesse approvare un piano di sviluppo agricolo industriale. A due anni e oltre dal terremoto, non è stata messa una sola pietra per la ricostruzione e si è stato approntato il piano di sviluppo. I sottoscritti, unitamente alla popolazione, decidono di considerarsi esonerati dal servizio militare, finché nel nostro paese e in tutta la Valle del Belice non saranno ricostruite le case, le dighe, le industrie che consentano a tutti i giovani un lavoro stabile ». E i giovani della Valle del Belice, appoggiati dalla popolazione, non è che si sono limitati a dire o scriverle queste cose: le hanno messe in pratica. Ma ora, a distanza di mesi, lo Stato, tramite le forze di polizia, ha colpito

to, anche se nella Valle del Belice non ha « messa una sola pietra per la ricostruzione ». In data 6 giugno, questo il telegramma giuntioci da Parthana:
« Manifestazione anti-leva per ricostruzione e sviluppo Valle Belice repressa. Lorenzo Barbera, Gabriele Maruccelli e Franco Stassi arrestati. Preghiamo informare tutti e prendere iniziative sostegno. Comitato anti-leva ricostruzione e sviluppo Valle Belice ».

Al telegramma il comitato faceva seguire questo comunicato - stampa: « Gli atti di intimidazione e repressione dei carabinieri continuano nei confronti dei giovani anti-leva, costringendo alcuni a partire con la forza. Tutto questo malgrado che il ministro della difesa Tanassi si fosse impegnato a non perseguirli, nell'incontro di Palermo. L'azione dei giovani continua. Il Gruppo che resiste attende l'esonero per sé e per gli altri. Ribatise che l'esonero deve essere dato a quanti vogliano impegnarsi nella ricostruzione e sviluppo fino alla sua ultimazione. Sui fatti che hanno portato all'arresto di Lorenzo Barbera, Gabriele Maruccelli e Franco Stassi e alla denun-

● continua nella pag. 11

Deciso dal Consiglio federale il blocco degli stagionali

All'indomani della votazione sulla iniziativa antistranieri, l'autorità elvetica competente ha deciso di bloccare l'ingresso in Svizzera di altri lavoratori stagionali.

Come noto, a seguito dell'entrata in vigore del decreto del Consiglio federale dello scorso 16 marzo, il Dipartimento federale dell'Economia pubblica può bloccare l'ammissione di lavoratori stagionali non appena il numero dei permessi di ingresso rilasciati tenda a superare il limite massimo dei contingenti fissati. La misura ora è stata applicata nei confronti di tutte le industrie che occupano stagionali ad esclusione di quella alberghiera. I contingenti nei vari settori sono così fissati: 115.000 unità per l'industria edile, 21.000 per l'industria alberghiera e 16.000 per l'insieme delle altre branche di attività che occupano regolarmente lavoratori stagionali. In tutto, dunque, 152.000 unità lavorative. Nel corso degli ultimi anni, è stato affermato a Berna, questa misura non era mai stata applicata « dato che i contingenti

I risultati nei Cantoni

Cantone	SI	NO	%	Firme raccolte *
Zurigo	99.429	138.271	80	25.493
Berna	99.570	91.643	69	10.679
Lucerna	33.089	27.481	77,9	2.939
Uri	4.868	2.138	81,1	90
Svitto	9.138	8.237	71	1.291
Obwald	2.634	2.113	66,8	83
Nidvaldo	3.167	2.517	80,4	84
Glarona	3.688	4.239	76	151
Zugo	6.537	7.147	81,3	2.291
Friburgo	16.010	15.794	63,5	88
Soletta	24.757	23.434	82,1	2.251
Basilea Città	21.077	24.033	68,5	6.392
Basilea Campagna	14.803	22.614	72,6	2.612
Sciafusa	6.587	9.741	87,3	1.145
Appenzello Interno	1.167	1.180	63,4	443
Appenzello Esterno	4.186	5.575	74	27
San Gallo	33.951	39.671	77,5	5.238
Grigioni	11.318	16.705	67	515
Argovia	43.444	48.034	85,6	5.424
Turgovia	14.869	21.781	82	2.551
Ticino	15.246	26.821	73	86
Vaud	37.899	53.754	70,8	220
Valese	16.929	19.688	64,5	75
Neuchâtel	12.457	19.370	74	136
Ginevra	20.983	31.907	72,89	78

*) Numero di firme raccolte per la presentazione legale dell'iniziativa popolare. In Svizzera, per presentarne una, servono le sottoscrizioni di 30.000 cittadini elettori.

lento giornale: nell'imminenza della votazione, abbiamo titolato: « Lo scandalo non è Schwarzenbach... ». Infatti lo scandalo è più in là, è anche molto più in alto e anche al di fuori, purtroppo, del suo ambiente. Se si perde di vista questo dato di fatto, se si lascia il tema, se lo si attribuisce a Schwarzenbach in quanto persona e non elemento semplicemente catalizzante tutto un

lento giornale: nell'imminenza della votazione, abbiamo titolato: « Lo scandalo non è Schwarzenbach... ». Infatti lo scandalo è più in là, è anche molto più in alto e anche al di fuori, purtroppo, del suo ambiente. Se si perde di vista questo dato di fatto, se si lascia il tema, se lo si attribuisce a Schwarzenbach in quanto persona e non elemento semplicemente catalizzante tutto un

lento giornale: nell'imminenza della votazione, abbiamo titolato: « Lo scandalo non è Schwarzenbach... ». Infatti lo scandalo è più in là, è anche molto più in alto e anche al di fuori, purtroppo, del suo ambiente. Se si perde di vista questo dato di fatto, se si lascia il tema, se lo si attribuisce a Schwarzenbach in quanto persona e non elemento semplicemente catalizzante tutto un

Leggete nell'interno:

- I sindacati al Convegno di Lucerna pag. 2
- Le relazioni dei Gruppi di lavoro pag. 2
- In margine allo sciopero dei contrattisti pag. 5
- La formazione dei lavoratori in Italia pag. 6
- I commenti della stampa svizzera dopo il referendum pag. 7
- « I Vermì », romanzo di A. Cunéo pag. 8
- Lo sport pag. 11
- I sindacati italiani all'indomani del 7 giugno pag. 12

● continua in ultima pagina

● Continua in ultima pagina

I sindacati italiani al Convegno di Lucerna : Una presenza unitaria per l'unità degli emigrati

Sul n. 7 del giornale, con una cronaca resa necessariamente concisa dai limiti di spazio, abbiamo cercato di mettere in evidenza i momenti salienti e gli aspetti più interessanti del primo Convegno Nazionale delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera.

Non ci è stato possibile, così, dedicare sia pure brevi parole di commento a numerosi e notevoli contributi che all'assise di Lucerna hanno portato non solo i diversi gruppi di lavoratori emigrati aderenti al Convegno, ma anche organizzazioni, enti e istituti operanti nei due paesi, che il Comitato promotore aveva invitato quali ospiti.

Intendiamo coprire in parte questo vuoto redigendo una serie di servizi sugli interventi che hanno integrato i valori di analisi politica e le indicazioni d'impegno sociale espressi dalle relazioni ufficiali e dai documenti elaborati dai Gruppi di lavoro.

Cominciamo con i saluti portati a Lucerna da Enrico Vercellino, responsabile dell'Ufficio emigrazione della C.G.I.L. e da Baldassare Costantini della C.I.S.L. Nei prossimi numeri ci occuperemo delle comunicazioni rese da Enrico Kirschen della Uil e dalle delegazioni unitarie dei sindacati nazionali italiani di categoria dei metalmeccanici e dell'edilizia.

Va detto subito che anche gli esponenti delle tre Confederazioni, pur presentando ciascuno una propria comunicazione, hanno voluto prei-

A Roma la segreteria del Comitato d'intesa

Venerdì 22 maggio, la Segreteria del Comitato Nazionale d'Intesa, si è incontrata alla Farnesina con lo on. Bemporad, Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione.

Scopo dell'incontro è stato quello di presentare al Sottosegretario Bemporad i risultati del I. Convegno Nazionale delle Associazioni italiane in Svizzera tenutosi recentemente in Lucerna. Appunto da tale Convegno è scaturito il Comitato Nazionale d'Intesa, che esprime e interpreta, nella raggiunta unità associativa, le istanze dell'emigrazione italiana in Svizzera.

Nel cordiale e costruttivo colloquio, i membri della Segreteria hanno preso l'occasione di esporre i principali problemi degli emigrati, primi tra tutti quello degli stagionali, della scuola e della formazione professionale.

Da parte dell'on. Bemporad è stata espressa la più viva soddisfazione per gli esiti del Convegno di Lucerna ed è stato assicurato il massimo impegno del Governo di affrontare e risolvere quanto prima i gravi problemi sul tappeto.

Durante il breve soggiorno romano, i delegati hanno avuto incontri sugli stessi temi con i responsabili del settore emigrazione del magistero sindacati italiani e delle ACLI.

In tali incontri si è rivelata una piena identità di vedute e si sono gettate le basi di una futura collaborazione tra il Comitato Nazionale d'Intesa e gli organismi rappresentativi dei lavoratori italiani.

Galtanisetta provincia della miseria

(C.E.S.E.) Aride statistiche ma più eloquenti di qualunque discorso. Negli ultimi dieci anni sono emigrati circa 50.000 missemi. Solamente il '69 ha registrato la fuga di 4445 lavoratori. Pochissimi missemi ritornano per cui l'emigrazione è sempre in attivo. La causa: la disoccupazione. Nel dicembre 1969 si sono registrati 7416 disoccupati, di cui ben 3727 nel settore industriale (prevalentemente minatori).

A questa cifra, tuttavia, bisogna aggiungere altre unità, poiché vi sono diplomati e operai specializzati che non sono incasellati ed in più bisogna tenere conto della disoccupazione mascherata in una zona ad economia agricola. I pochi insediamenti industriali non assorbono che poche decine di operai. La «Prolet», solitamente, in via di funzionamento rinvia ad occupare un centinaio di dipendenti.

sare il carattere unitario dell'azione che in Italia stanno sviluppando in difesa degli emigrati e questa volontà costante di muoversi insieme e di prendere posizioni comuni emerge ripetutamente dai loro interventi, da un'unanime valutazione sui temi di fondo per la soluzione dell'esodo forzato di masse di lavoratori in rapporto ai problemi della piena occupazione e delle riforme radicali di struttura, a concordi soluzioni sulla necessità dell'affermazione dei diritti civili e democratici che rivendichiamo nei paesi di accogliimento; da impegni precisi per una maggiore e più incisiva battaglia dei sindacati italiani per inserirsi attivamente nelle sedi ove a livello nazionale e bilaterale vengono prese decisioni che ci riguardano direttamente, a un giudizio altamente positivo sul ruolo e le funzioni che assolvono le nostre associazioni per la promozione politico-culturale degli emigrati.

«*Saltiamo questo primo e riuscito convegno unitario come un grande esempio di maturità, responsabilità e spirito democratico degli emigrati*» ha dichiarato Vercellino, aggiungendo che tale sforzo «viene compiuto nel pieno rispetto dell'autonomia e delle caratteristiche di ogni organizzazione e sindacato, senza chiusure e discriminazioni di parte o nazionaliste, in uno spirito di solidarietà e di collaborazione tra le classi operanti, le economie e le collettività dei due paesi».

«*In quanto sindacati*» — ha proseguito il rappresentante della CGIL — «siamo impegnati in un'azione che completa e integra la vostra, anche se si svolge in un campo particolare dei rapporti di lavoro ed ha caratteristiche specifiche e inconfondibili». Vercellino ha quindi ricordato, in quali direzioni si sia sviluppato «questo tipo di azione»: i due incontri fra Federazioni edili CGIL, CISL e Uil e FIEL, le posizioni assunte di fronte al governo e al padronato italiano, le serie preoccupazioni manifestate in occasione dei provvedimenti sulla riduzione della mano d'opera emigrata in Svizzera, per «le eccessive restrizioni e la elevata discriminabilità amministrativa e aziendale che continuano a regolame, seppure in forma diversa, l'afflusso, i diritti e le condizioni di assunzione, di residenza e spostamento, da una azienda all'altra, da un Cantone o settore produttivo all'altro».

Per affrontare adeguatamente questi grossi problemi è necessario, ha dichiarato Vercellino «convocare ora al più presto e preparare bene tra i sindacati dei due paesi e senza discriminazioni la prossima riunione della Commissione mista italo-svizzera... A questo scopo le Federazioni degli edili italiani e la FIEL hanno appunto chiesto un incontro tra i sindacati svizzeri e le Confederazioni italiane CGIL, CISL e Uil. Soltanto il fatto che anche i sindacati cristiano-sociali svizzeri si associano a questa richiesta».

Dopo aver sottolineato l'esigenza che venga migliorata la difesa degli emigrati, assicurando il più largo esercizio dei loro diritti nei sindacati, nelle commissioni aziendali, aumentando la sindacalizzazione, l'attività degli emigrati nel sindacato, l'utilizzazione da parte loro dei mezzi e strumenti a disposizione dei sindacati svizzeri in difesa, sia degli emigrati che dei lavoratori locali, l'esponente della CGIL ha affermato che «l'unità, la solidarietà e l'azione comune dei lavoratori e dei sindacati dei vari paesi, della Svizzera e dell'Italia, sono la loro unica e grande forza di contrattazione, di liberazione ed affermazione democratica nella società moderna e di fronte al padronato». «Ecco perché — ha continuato l'oratore — siamo con tutti ad ogni iniziativa che possa inscrivere i rapporti tra i lavoratori, il movimento sindacale e democratico dei due paesi... ad ogni azione che pensi di dividere artificialmente e di contrapporre tra di loro gli emigrati e le loro associazioni, i lavoratori e i sindacati italiani, proprio sui problemi dell'emigrazione».

«Oggi — ha concluso Vercellino — contiamo molto di più e sono molto più numerosi i temi e le questo-

ni che uniscono, di quelli che dividono. Oggi i veri problemi da risolvere sono la revisione dell'accordo di emigrazione italo-svizzero, la garanzia di un'occupazione in Italia e il miglioramento delle condizioni di lavoro e di soggiorno in Svizzera. Su questi problemi le organizzazioni sindacali dei due paesi sono ora chiamate a cimentarsi, a preparare e concordare proposte precise e realizzabili nel pieno rispetto dell'autonomia di ognuno, in stretto contatto con gli emigrati e i lavoratori delle regioni e settori interessati».

Pure il rappresentante della CISL ha incentrato buona parte del suo intervento sulle questioni nodali intorno alle quali si sono sviluppati i lavori del Convegno di Lucerna. «Il sindacato — ha dichiarato Costantini — nella sua tematica pre-sente considera propri e del suo ruolo i grandi problemi che riguardano l'assetto economico e sociale del nostro paese e quindi anche dell'emigrazione. Ecco perché, per esempio, il problema della piena occupazione è collocato ai vertici dell'impegno delle organizzazioni sindacali italiane».

Nella visione nuova che occorre avere di questo drammatico fenomeno nazionale, senza perdere di vi-

Con questa edizione del giornale concludiamo la pubblicazione delle relazioni dei sette gruppi di lavoro che al I. Convegno nazionale delle Associazioni degli emigrati italiani in Svizzera (Lucerna, 25-26 aprile u.s.) hanno messo a fuoco particolari problemi e indicato le linee politiche lungo le quali esplicherà la propria azione il Comitato nazionale d'Intesa eletto in quella sede. Di seguito ecco i testi in questione:

La donna emigrata La famiglia Le infrastrutture

Una delle componenti meno evidenti, su un piano legislativo, ma determinanti su un piano umano e sociale, è la presenza della donna. Una presenza in aumento dal 1964. Fino allora, poche erano le donne sposate e molte le ragazze, per lo più reclutate direttamente da datori di lavoro e ospitate in convitti e istituti.

Oggi il fenomeno è in evoluzione essendo aumentata la presenza delle donne sposate, mentre alle donne sole in convitto si aggiungono sempre di più, quelle che hanno una camera personale e vivono in nuclei familiari. Le cause di questo fenomeno sono diverse: determinante è la spinta del bisogno economico, che è una costante del fenomeno emigratorio. A questo si aggiunge la volontà delle ragazze di cambiare ambiente, una ricerca di emancipazione, il richiamo della famiglia o da parte di parenti e paesani. Quali che siano i vari motivi, si verifica sempre uno sfasamento durante il quale la ragazza deve adattarsi a una nuova realtà socio-culturale diversa da quella di partenza.

Pur lamentando alcune carenze organizzative sul piano sociale e psicologico dei convitti, vogliamo sottolineare specialmente il fatto che tali convitti sono strumenti in mano dei datori di lavoro per assicurarsi un serbatoio permanente di mano d'opera femminile a buon mercato. Proponiamo la trasformazione di tali strutture nel senso di assicurare, nelle più diverse forme, la libertà e la dignità personale della giovane lavorante. Nel contempo bisognerebbe creare centri ricettivi, culturali e sociali che servano di promotorio della giovane e per il suo inserimento nel nuovo contesto sociale dove è chiamata a operare.

Riguardo alla donna sposata, lamentiamo che sia costretta, per mo-

sta «la determinazione concreta di programmi economici adeguati, affinché, tra l'altro, si realizzi il massimo impiego di mano d'opera». Costantini ha detto che deve essere parallelamente difesa la personalità dell'emigrato, inquadrata in un'ottica lontana da quella di tempi ormai superati: «Esiste un interesse comune, bivalente, tra la fonte della domanda e quella dell'offerta che giustifica il rialzo del valore del lavoratore che esporta e propone quindi un collocamento ben diverso dal passato, un rispetto del binomio diritti e doveri».

Da qui la richiesta legittima del superamento di «vincoli capesivo, quali sono i legami che impegnano il lavoratore alle dipendenze di un medesimo padrone e all'impossibilità di cambiare località di lavoro se non è trascorso un determinato periodo di tempo». di qui la domanda del «diritto all'integrale parità di trattamento economico e previdenziale», della revisione delle condizioni dello stagionale, di una organica politica di formazione professionale, della «salvaguardia dell'unità della famiglia» accompagnata da una reale attuazione di servizi sociali quali la casa e l'istruzione scolastica.

Le relazioni dei Gruppi di lavoro

tivi di leggi o per esigenze economiche, a svolgere una doppia attività. Aggiungiamo che, proprio per il genere e gli orari di lavoro, la donna sposata è mortificata nella sua dignità di sposa e di madre, con tutte le conseguenze sul piano sociale, familiare, psicologico, ecc. Auspichiamo la formazione di tavole rotonde, indice di maturazione sociale, ed incoraggiamo tutte quelle iniziative tese a migliorare la situazione attuale, anche se coscienti che tutte nascono da una preoccupazione di ovviare ad inconvenienti che sarebbero risolti radicalmente solo da una profonda trasformazione delle strutture economico-sociali del paese.

Uno dei problemi più acuti e sentiti nel caso della famiglia è quello del ricongiungimento della famiglia. Siamo d'accordo sulla necessità di accelerare i tempi di tale ricongiungimento abolendo l'iniqua disposizione di polizia dei «18 mesi». Nel contratto di lavoro, oltre l'assicurazione del posto, dovrebbe essere garantito un alloggio «familiar» che permetta al lavoratore l'immediato ricongiungimento della famiglia.

Il ricongiungimento immediato è necessario per evitare gravi conseguenze sul piano morale, psico-fisico-logico ed economico.

Più tragica ancora è la situazione quando la donna rientra nella categoria degli stagionali. Per facilitare il ricongiungimento familiare occorre assicurare a livello legislativo, bilaterale, la realizzazione delle strutture necessarie al nucleo familiare. Tali strutture sono specialmente, l'alloggio e l'esistenza di adeguati servizi sociali per l'infanzia, quali gli asili e le scuole.

Riguardo agli alloggi, auspicchiamo che anche i lavoratori stranieri possano usufruire dei vantaggi di alloggi sovvenzionati. Deduciamo anche la mancanza di una politica organica per la costruzione di alloggi a prezzi popolari.

Gli asili sono un'altra struttura necessaria per una politica della famiglia. Asili che non siano solo a carattere educativo, ma che, purtroppo, siano anche integrati da fattorie assistenziali nell'area della giornata lavorativa. «Purtroppo» perché la necessità dell'assistenza scaturisce, nella maggior parte dei casi, da una spinta economica che costringe ambedue i genitori ad essere lontani troppo a lungo dai loro figli, e non da una necessità determinata da un rinnovamento pedagogico che tende ad una formazione nuova del bambino.

Chiediamo che, accanto alle iniziative esistenti, sorte specialmente a opera di privati, si aggiunga una politica da parte dei Cantoni e del

«Il grado di civiltà di un paese — ha sostenuto l'esponente della CISL — si manifesta anche nel dimostrare la volontà e la capacità di affrontare e risolvere, in un clima di giustizia sociale, i problemi del tipo che interessano questo Convegno: l'emigrazione non deve essere più un'ingiusta condanna per coloro che sono costretti a subirla».

Dopo aver ribadito l'urgenza che «governi, parlamenti, forze economiche e sindacati svolgano per intero il loro compito», e dopo essersi soffermato sulla necessità di «funzionare gli strumenti che sono già a disposizione», come, per esempio, la Commissione Ministero Affari Esteri-Sindacati, e di premere per la revisione dell'accordo italo-svizzero, Costantini ha vertimato il suo saluto rivolgendo un appello a tutti i lavoratori per affrontare con «tenacia e dedizione la grande mole di lavoro che sia di fronte a noi». Un appello all'unità che ha contraddistinto ed esaltato la presenza dei sindacati italiani al Convegno, fornendo un valido contributo e una vigorosa spinta verso l'altra unità, elemento catalizzatore dell'assise di Lucerna, quella degli emigrati e delle loro associazioni.

Comuni, tesa a potenziare tale necessaria struttura sociale. Più chiara e organica la politica in materia fatta dal nostro governo intorno i nostri organismi consolari. Gli asili dovrebbero assicurare con la loro strutturazione interna una preparazione linguistica e pedagogica che assicurino da una parte un inserimento alla pari nella scuola svizzera dei bambini che dovranno frequentarla, d'altra parte tenga presente le esigenze del reinserimento dei bambini che faranno ritorno in Italia.

Sul problema della scuola concordiamo sulla drammaticità dei termini con i quali questo problema s'impone. Attraverso una corretta impostazione di tale problema, vanno dati gli strumenti idonei per dare al bambino la possibilità di esprimere se stesso, la sua mentalità, le sue aspirazioni, la sua civiltà ad essere fattore di progresso per sé e gli altri, adeguando all'evoluzione del contesto sociale in cui opera.

Prendiamo atto del carattere provvisorietà che le famiglie emigrate sentono. Attraverso anche nuoviamenti legislativi, la forte rotazione di qualche anno fa tende a diminuire con un processo di rallentamento verso la stabilizzazione della famiglia. Nonostante tale fenomeno, una certa rotazione individuale permane. Si è d'accordo che il problema scolastico va affrontato tenendo presente una duplice esigenza: evitare il pericolo di fare del segrreggiamento e tener presente la possibilità di reinserimento nel paese d'origine.

Da una parte è impossibile creare una scuola italiana per tutti e dall'altra si rifiuta una scuola di integrazione unilaterale, per una scuola di formazione basata su una società pluralistica, come presupposto di arricchimento culturale e umano, che permetta l'inserimento in aziende bedue le società.

Il gruppo di lavoro dà mandato al Comitato d'Intesa di dare la precedenza al problema scolastico, promuovendo incontri a tutti i livelli ed interessando Associazioni, Enti ed Autorità italiane e svizzere, in particolare modo la «Confederazione dei direttori cantonali per l'istruzione pubblica».

Si potrà giungere così ad una nuova impostazione del problema scolastico con la formulazione di una nuova politica culturale, che assenti all'emigrato un arricchimento linguistico e culturale: politica culturale che assicuri al cittadino di entrambi la possibilità di scelta di servizi in qualsiasi momento in qualsiasi contesto sociale.

Emigrazione e sindacati

Dopo vivace ed esauriente discussione inerente ai problemi dell'emigrazione sull'organizzazione nei sindacati si sono venute a determinare due concezioni diverse: una sostenuta dai sindacalisti militanti, i quali sostenevano la necessità di una adesione quantitativa degli emigrati per conquistare, attraverso un ruolo attivo, la codificazione a tutti i livelli degli organismi sindacali ed una concreta partecipazione per la difesa degli interessi sul posto di lavoro; l'altra invece, espressa da rappresentanti di associazioni, i quali, prendendo atto della sfiducia creata tra l'emigrazione verso i sindacati, sfiducia determinata da insufficiente informazione, da mancanza di interesse verso i problemi specifici degli emigrati e da reclutamenti sindacali non sempre basati sulla volontà del lavoratore, tenuto conto di ciò e conoscendo la situazione di frattura che si è verificata tra lavoratori stranieri e sindacati (come ad esempio durante lo sciopero degli operai della Matur e Ginevra) chiedeva una ristrutturazione dei sindacati, in unione con gli operai svizzeri, come presupposto per una maggior adesione ai sindacati.

Dopo ampio dibattito il gruppo di lavoro ha ritenuto di portare al convegno le seguenti indicazioni:

1. La democratizzazione dei sindacati per una maggior difesa dei diritti degli operai può avvenire solo mediante l'azione attiva e la partecipazione responsabile di tutti.
2. Le associazioni sindacali devono proteggere l'azione di tutti i militanti e impegnarsi affinché che alle riunioni delle commissioni miste per l'esame e il rinnovo degli accordi tra la Svizzera ed i paesi di emigrazione, siano rappresentate, dopo ampia consultazione degli operai, tutte le associazioni sindacali svizzere ed italiane.
3. Poiché l'assemblea annuale dell'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) avrà quest'anno come tema: «I diritti sindacali nei vari paesi», il gruppo di lavoro inviterà le associazioni ed i gruppi sindacali italiani a prendere conoscenza ed a studiare il contenuto dell'impostazione dei documenti già elaborati su questo tema del BIT ed a dare su questi temi un contributo di sensibilizzazione sui problemi specifici che incontrano gli emigrati sul piano sindacale all'interno dei paesi di emigrazione.
4. Specifiche richieste devono nascere in ordine prioritario a due punti:
 - a) l'abolizione della legislazione che mantiene, attraverso lo statuto di operaio stagionale, una parte dei lavoratori emigrati in una condizione discriminata in particolare sul piano previdenziale o del ricongiungimento delle famiglie;
 - b) il superamento delle perdite di salario differito, a cui l'emigrazione è esposta assieme a molti operai svizzeri, con il sistema attuale delle casse di pensione aziendali attraverso:
 - 1) in tempi brevi: giungendo alla trasferibilità dei contributi globali in caso di cambiamenti di posto di lavoro e di rimborso totale in caso di rimpatrio, e quindi
 - 2) al superamento dei regolamenti aziendali attraverso una legislazione federale che regoli tutto il sistema previdenziale.
5. Anche se differenti tipi di accordi, quale la convenzione della pace sul lavoro, impediscono di informare dettagliatamente gli operai delle lotte rivendicative degli scioperi e delle azioni locali, questo non deve impedire tuttavia

l'adesione e l'impegno nella lotta sindacale.

Un gruppo di lavoro ristretto ha quindi discusso sul perseguimento dei diritti democratici e civili in Svizzera ed ha stabilito di proporre al comitato nazionale d'intesa quanto segue:

1. Organizzarsi su scala nazionale.
2. Documentarsi e conseguentemente informare tutta l'emigrazione.
3. Preparare le premesse perché l'emigrazione possa raggiungere il riconoscimento di tutti i suoi diritti democratici: sia sociali che politici.
4. Creazione e promozione di centri di contatto misti; commissioni di studio; comitati consultivi nazionali, cantonali e comunali.
5. Potenziare il collegamento tra associazioni, gruppi parlamentari e comitati e coordinare su scala nazionale il lavoro che sarà svolto nel suo campo di azione.

Emigrazione e organismi di consultazione

Il gruppo di lavoro constatato che il comitato degli italiani all'estero è stato costituito come organo consultivo del Ministero degli affari esteri; che esso non ha trovato un suo spazio di azione; che ha dovuto agire solo su quanto richiesto dal Ministero menzionato e non su quanto prospettato dagli emigrati; visto tutto ciò e affermando che gli emigrati hanno diritto di esprimersi in proprio tramite un organismo che li rappresenti e che sia valido interlocutore presso gli organi esecutivi e presso il Parlamento italiano, il gruppo propone:

- 1) la trasformazione dell'attuale C.I.E. in Consiglio superiore dell'emigrazione. Tale Consiglio deve esprimersi presso gli organi esecutivi e il Parlamento con iniziativa propria;
 - 2) deve, ciononostante, continuare anche ad essere organo di consultazione degli organi esecutivi; deve essere almeno per i due terzi dei suoi membri eletto dagli emigrati stessi;
 - 3) per il resto (membri di diritto) deve rappresentare l'amministrazione dello Stato, i Sindacati, i Patronati e gli Enti nazionali che operano in Italia per l'emigrazione.
 - 4) Il Gruppo di lavoro è concorde che i seggi siano attribuiti proporzionalmente al numero degli emigrati nelle quattro aree continentali: Europa con due milioni e cinquecentomila italiani emigrati, America del Sud con un milione e ottocentomila circa, America del Nord con seicentomila circa, Australia e altri continenti con cinquecentomila circa (dati del Ministero degli esteri anno 1969).
- I consiglieri delle quattro aree continentali devono essere in costante contatto fra di loro per i problemi loro specifici, mentre tutto il Consiglio Superiore dell'emigrazione deve riunirsi due volte all'anno.
- All'interno di ogni area continentale il numero dei consiglieri deve essere attribuito proporzionalmente alla consistenza delle collettività nazionali presenti in ogni singolo Stato.
- Per quanto riguarda l'elezione dei consiglieri che rappresentano gli emigrati, il Gruppo di lavoro ha prospettato, in un primo momento, le seguenti possibili soluzioni:
- FCILS: nel Consiglio Superiore dell'emigrazione deve entrare di di-

ritto un membro delle Associazioni degli emigrati a carattere nazionale che esistono al momento del Convegno e che hanno a statuto la tutela dell'emigrato, più rappresentativi italiani dei Sindacati e dei Patronati esistenti nelle zone di emigrazione.

FALES: all'interno di ogni Comunità nazionale un seggio deve essere attribuito a ciascuna delle Federazioni organizzate e riconosciute in precedenza a livello nazionale. Gli altri membri devono essere proposti dalle stesse Federazioni organizzate a livello nazionale e votati da tutti gli emigrati precedentemente iscritti negli appositi albi consolari, copia dei quali dovrà essere inviata alle Federazioni stesse.

SICMAE: devono essere rappresentate non solo le Associazioni a carattere nazionale ma anche l'emigrazione non organizzata. I due terzi dei membri del Consiglio Superiore dell'Emigrazione devono essere suddivisi tra i membri di diritto e rappresentanti di emigrati non organizzati in base ad una rilevazione statistica tecnica.

Dopo ulteriore chiarificazione di queste posizioni il Gruppo di lavoro è giunto a proporre la seguente soluzione pratica:

Il Consiglio Superiore dell'emigrazione deve essere costituito in un primo momento da membri designati dalle Associazioni degli emigrati a carattere nazionale, dai Patronati e dai rappresentanti nei sindacati delle zone di emigrazione, esistenti al momento di questo primo Convegno delle Associazioni italiane in Svizzera.

Il Consiglio Superiore dell'emigrazione così composto deve durare in carica due anni ed ha, tra l'altro, il compito di studiare e realizzare la partecipazione di tutti gli emigrati organizzati e non alla elezione dei consiglieri.

Romane ancora insoluto il problema degli Stati in cui non esistono Federazioni di emigrati a carattere nazionale.

Il Gruppo di lavoro sottolinea la necessità di porre una nuova richiesta: cioè che una rappresentanza del Consiglio Superiore dell'emigrazione, designata dallo stesso, sia inserita nel C.N.E.L. (questa possibilità e necessità è stata suggerita anche dall'intervento del rappresentante del C.N.E.L. al presente convegno).

COMITATO CONSULTIVO EMIGRATI PRESSO LE AMBASCIATE

Il Gruppo di lavoro concorda che il comitato d'intesa nazionale che uscirà da questo convegno sia l'organo di consultazione presso l'ambasciata e sia convocato due volte all'anno. Va da sé che di esso fanno parte anche i membri del Consiglio Superiore dell'emigrazione residente in Svizzera. I compiti del comitato di intesa — consulta — dovrebbero essere: discussione dei problemi migratori a carattere nazionale; partecipazione, a livello nazionale, allo studio per la stipulazione di accordi e convenzioni di emigrazione; possibilità di presentare petizioni, interrogazioni, memorandum, ecc.

Per un continuo contatto con la ambasciata, il comitato d'intesa si serve di un esecutivo espresso allo scopo. L'esecutivo è responsabile dei suoi atti verso il comitato d'intesa.

COMITATI CONSULTIVI CONSOLARI PER FUNZIONI DI PROPOSTE, CONTROLLO E INFORMAZIONE

Siccome la legge 53 sui comitati consultivi consolari non è precisa nel proporre la fisionomia e compiti dei comitati consolari e siccome coesiste con l'art. 57 della legge 5 gennaio 1967 n. 18 istituita dei comitati consolari di assistenza, il Gruppo di lavoro domanda al comitato d'intesa lo studio della legge 53 e la proposta di modifiche riguardante i compiti, la composizione, le funzioni di controllo che i comitati consolari dovrebbero eserci-

tare. Il Gruppo di lavoro fa inoltre presente che uno dei compiti di tali comitati deve essere anche l'indicazione per un migliore funzionamento dei Co. As. It. già esistenti.

E' quindi chiaro che, dopo lo studio, si chiede l'applicazione di suddetta legge.

La 54.ma sessione della Conferenza internazionale del lavoro

Il 3 giugno scorso si è aperta a Ginevra la 54.ma sessione della Conferenza internazionale del lavoro. Ognuno dei 121 stati membri dell'organizzazione internazionale del lavoro è rappresentato da quattro delegati — due governativi, uno degli imprenditori e uno dei lavoratori — accompagnati a loro volta da consiglieri tecnici.

L'ordine del giorno dei lavori che si concluderanno il giorno 25, oltre al rapporto del Direttore generale, prevede la trattazione dei temi attinenti all'applicazione delle convenzioni e delle raccomandazioni formulate dall'OIL, le vacanze pagate; i meccanismi della fissazione del salario minimo, specie per quanto riguarda i paesi in via di sviluppo; la formazione e l'impiego della gioventù; i diritti sindacali e le loro relazioni con le libertà civili; la protezione dei rappresentanti dei lavoratori nell'azienda e le relative agevolazioni.

In merito alle libertà sindacali la Conferenza ha discusso anche in altre occasioni e furono pure formulate delle convenzioni. Tali convenzioni si basano sul diritto d'organizzazione dei lavoratori e sul diritto di intavolare contrattazioni collettive. L'Organizzazione internazionale del lavoro ha espresso a più riprese la propria preoccupazione perché le libertà sindacali succennate sono state offese ormai in troppi luoghi. In generale — fa notare la

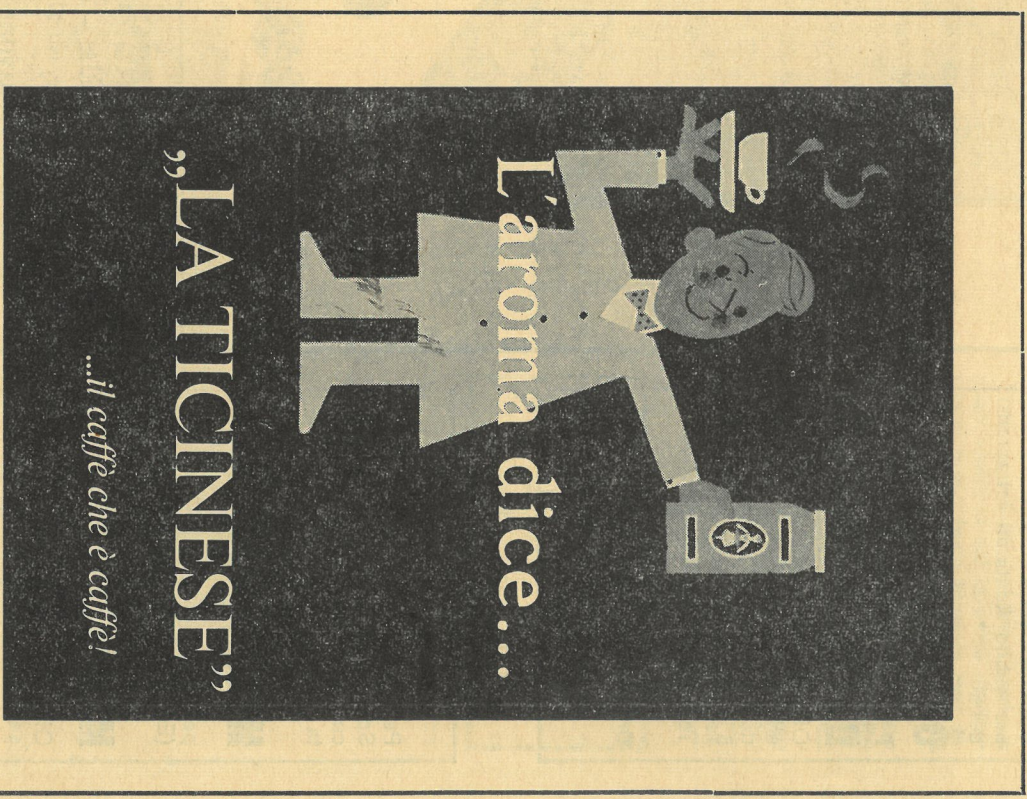
Il Gruppo di studio ritiene d'aver trovato attorno ai punti assegnatigli una sostanziale convergenza di valutazione e di proposte. La consegna al comitato nazionale d'intesa affinché lo faccia proprio e se ne faccia portavoce presso le autorità e gli organismi competenti.

Agenzia CSS —, si riscontrano restrizioni dei diritti sindacali in quegli Stati ove vengono ridotti anche i diritti civili. La conferenza di quest'anno sta perciò cercando di trovare mezzi efficaci che possano contribuire al mantenimento ed al rispetto dei diritti civili, la cui più vasta esistenza — conclude la CSS — è indispensabile per lo sviluppo dei diritti sindacali.

Considerata la situazione dei lavoratori immigrati in Svizzera, la Federazione delle CLI ha preso gli opportuni contatti all'interno della Conferenza per un incontro che affronti tutta la nostra specifica tematica.

Luciano Lama delegato al BIT

Per la prima volta, dopo il 1948, la designazione del delegato operato all'assemblea annuale dell'Ufficio internazionale del lavoro (BIT) è stata affidata alla CGIL, per comune accordo tra le tre Confederazioni sindacali. La segreteria della CGIL ha designato il segretario generale Luciano Lama.



...il caffè che è caffè!

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la «mutua». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendrisio (Tel. 091/6.38.88); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La «mutua» presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 9.50 al mese, per tutti i familiari!

75.000

A concorso posti gratuiti di studio

L'autorità italiana in Svizzera ha comunicato che sono messi a concorso posti gratuiti di studio ordinari e riservati nei convitti nazionali. I posti di cui sopra saranno conferiti ad alunni maschi appartenenti a famiglie di disagiate condizioni economiche, meritevoli per profitto scolastico e condotta, di età non inferiore ai sei né superiori ai 12 anni al 30 settembre 1970. Le domande vanno inoltrate entro il 15 luglio 1970.

Concorso a posti gratuiti di studio ordinari e riservati negli istituti di educazione femminile. I posti di cui sopra saranno conferiti a giovanette appartenenti a famiglie disagiate, meritevoli per profitto scolastico e condotta, di età non inferiore ai sei né superiore ai dodici anni al 31 dicembre 1970. Le domande vanno inoltrate entro il 31 luglio 1970.

Concorso a posti gratuiti di studio nei convitti «D. Alighieri» di Gorizia, «S. Pellico» di Aiva, «F. Filza» di Gorizia e «N. Sauro» di Trieste. (Valgono le norme di cui sopra).

Concorso a posti semigratuiti di studio nei convitti nazionali. Posti messi a disposizione seicentosedici distribuiti nei vari convitti nazionali.

Termine utile per la presentazione della domanda 15 luglio 1970 (Vedi G.U. n. 121 del 16 maggio 1970).

Informazioni più dettagliate sono ottenibili rivolgendosi agli Uffici consolari preposti.



Per la nostra stamperia,
CERCHIAMO
per subito fidati ed intraprendenti

OPERAI

per il reparto cartonggio

DONNE e RAGAZZE

Offriamo retribuzione adeguata alle prestazioni odierne, previdenza personale e settimana di 5 giorni.

Telefonate a:

STEIGER AG,
Druckerei & Kartonangfabrik
Museumstr. 10
3000 Bern - Tel. 43.14.14

MACCHINISTI

per macchine edili
(Esordienti vengono istruiti)

MANOVALLI

Offriamo ottime condizioni di salario e di lavoro. Alloggio a prezzo moderato, costo in cantina.

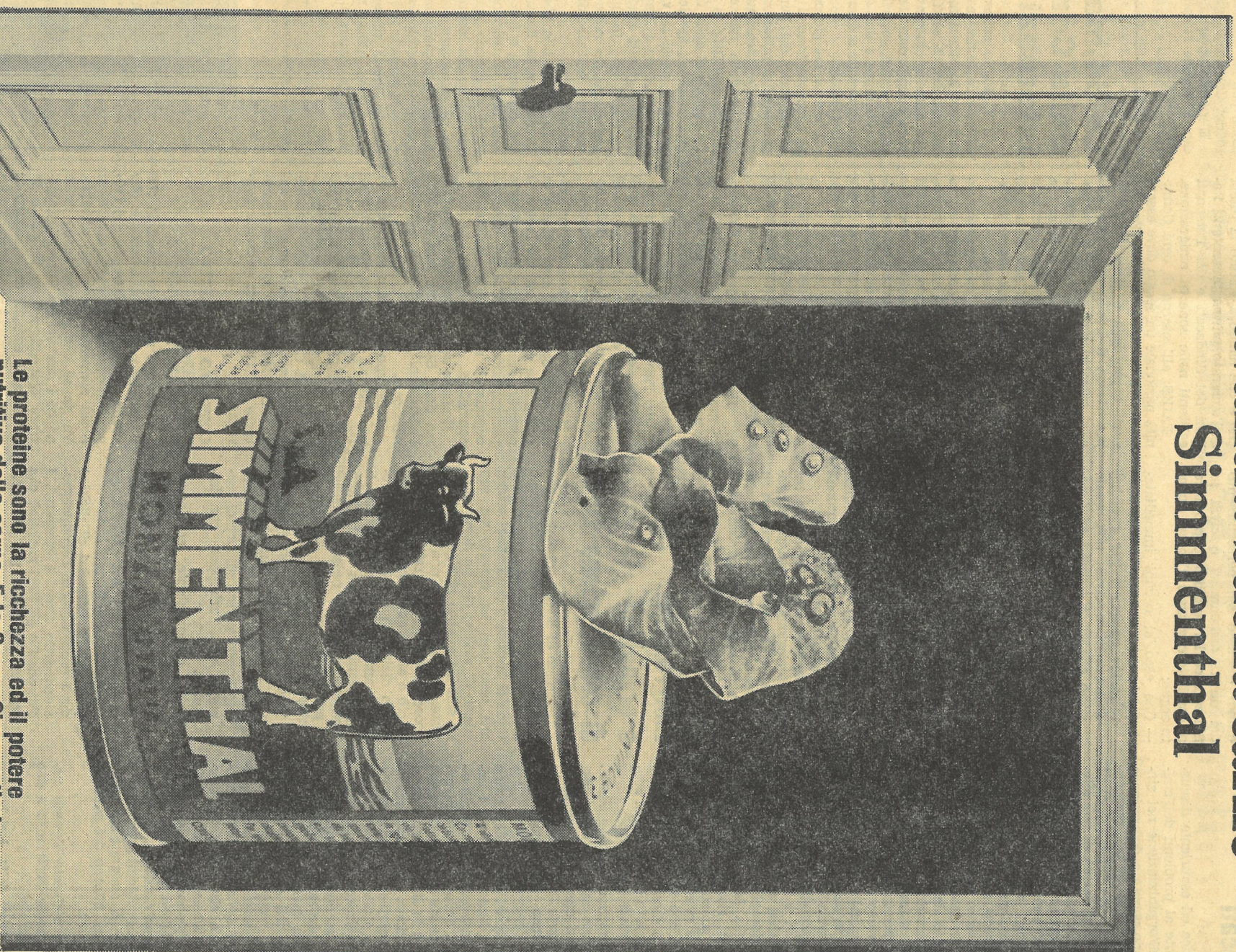
Trasporto giornaliero Spreitenbach - Zurigo e dintorni.

Interessati con libretto stranieri fuori contingente o stagionali, pregasi rivolgersi a

FIETZ + LEUTHOLD AG

Seefeldstrasse 152, 8008 Zurigo
Telefono (051) 32 71 60

avanti!! buona carne Simmenthal



Le proteine sono la ricchezza ed il potere nutritivo della carne. E la Carne Simmenthal è ricca di proteine, perchè i tradizionali metodi di cottura, usati dalla Simmenthal, mantengono intatte tutte le proteine contenute nella carne fresca. Per questo la Carne Simmenthal nutre e non appesantisce.

**SIATE MODERNISTI;
MANGIATE PIÙ CARNE,
MANGIATE PIÙ SIMMENTHAL.**

Oggi anche
in Svizzera
chiedetela
al vostro
negoziante.

VITTORIO PAGNIN

Negoziò in Aemlerstr. 82 — 8003 ZURIGO
Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA
RICCO ASSORTIMENTO DI MOBILI
MATERASSI — TAPPETI
Prezzi convenientissimi!

Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

Gratis in prova

(ovunque)

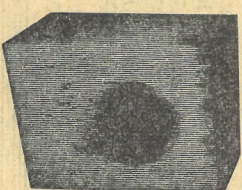
Per alcuni giorni a casa Sua l'impareggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta trasportabile, anche su ruote 220 op-pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.



In margine allo sciopero degli impiegati dei consolati

Nell'edizione n. 8 di « Emigrazione Italiana » abbiamo dato notizia dello sciopero promosso dal SIC-MAE, il sindacato degli impiegati a contratto presso le nostre rappresentanze diplomatiche all'estero, e pubblicato il comunicato-stampa che annunciava l'agitazione della categoria. In questo frattempo ci è giunta da Roma una lettera del Segretario generale del SIUMAE, dr. Carmine Balzamo, il quale, riferendosi alla notizia da noi pubblicata, si è sentito in dovere di precisare alcune questioni. Considerata l'importanza degli argomenti e siccome i tempi di impaginazione lo permettono, abbiamo chiesto al Segretario del SICMAE di inquadrare l'argomento in modo da liberare possibilmente il campo da qualsiasi equivoco, e ciò perché l'incomprensione tra lavoratori è sempre da eliminare. Di seguito, ecco gli scritti menzionati:

LA LETTERA DEL SIUMAE...

Pregio direttore,
leggo sul n. 8 del Suo giornale un comunicato del Sindacato Contrattisti del Ministero Esteri, nonché l'appello rivolto dalla Federazione delle Colonie Libere alle autorità affinché risolvano i problemi dei contrattisti.
Poiché sono chiamato in causa, essendo personalmente accusato di allentare, pur se «dolorosamente», la parte retta del Ministero contro i contrattisti. La prego di tener pubblico che questo Sindacato C.I.S.I.:

- 1) non si è mai opposto e non si oppone alla sistemazione dei contrattisti, che anzi appoggia;
 - 2) si oppone invece alla concessione ai contrattisti del privilegio grazie al quale essi scavalcherebbero nelle promozioni per anzianità i colleghi che già si trovano in carriera.
- Questa nostra posizione è stata del resto condivisa, oltre che dalla C.I.S.I., e per quanto ne sappiamo, alla CGIL, anche dai rappresentanti del Partito Comunista in seno alla III. Commissione della Camera e dai deputati democristiani Jannelli e Cavallanti in seno alla I. Commissione.
- La verità è che il Ministero degli Esteri persegue attualmente un'inevitabile politica che mira a mettere i lavoratori gli uni contro gli altri.
- Sono sicuro che vorrà pubblicare la precisazione e le invito distinti saluti.

Il Segretario generale
CARMINE BALZAMO

NELLA DEL SICMAE

Pregio Direttore,
La ringrazio per esserci stato vicino in questo ultimo anno di lotta appoggiando, attraverso il Suo giornale, le rivendicazioni dei contrattisti che aspirano ad un trattamento equo e a quel riconoscimento che loro compete dopo essere stati per anni sfruttati e umiliati, nonché svolgere il loro lavoro con serietà e competenza a favore degli emigrati dai quali essi stessi provengono.

È stato proprio grazie alle pressioni e alle proteste di questi ultimi che sono riusciti a smuovere l'amministrazione del Ministero degli Esteri e lo stesso Parlamento sia pur con grave ritardo, sta provvedendo, con Legge di iniziativa governativa, a sanare questa infausta situazione.

La sono altresì grato per darci occasione di rispondere al rappresentante degli impiegati di ruolo del Ministero Affari Esteri, aderenti alla C.I.S.I., fornendoci l'opportunità di chiarire alcuni punti che, forse per difetto di informazione, hanno dato dei malintesi.

Infatti abbiamo constatato, non a torto, che ora gli impiegati di ruolo sono tutti soli con i contrattisti, appoggiando le loro richieste di essere finalmente inquadrati nei ruoli, né potrebbe essere altrimenti perché sarebbe assurdo e antisindacale che i lavoratori fossero contrari alle aspirazioni di altri lavoratori in lotta.

cato appoggia le richieste di altre categorie anche se, in questo preciso momento, deve dare la priorità ai problemi più impellenti della difesa della categoria più sfruttata del Ministero, quella appunto dei contrattisti.

L'unico dubbio che rimane al rappresentante della C.I.S.I. è che la futura (dico futura) sistemazione della categoria ponga quest'ultima in posizione di vantaggio, per quanto riguarda le promozioni, rispetto agli impiegati già inseriti nei ruoli. Ciò non avverrà perché i contrattisti saranno inseriti in un ruolo sopprimendo che li porrà all'ultimo gradino della scala gerarchica.

La progressione in carriera avverrà con le stesse modalità e nella stessa percentuale riservata al personale del ruolo numerario, del resto basta leggere la proposta legge ora all'esame del Parlamento per rendersene conto.

Non bisogna dimenticare che tutti i contrattisti, all'atto dell'immersione nei ruoli hanno, come minimo, sei anni di servizio all'estero per i quali non viene tenuto alcun conto.

Per quanto questo tipo di sistemazione ci discrimini, abbiamo dovuto accettare le proposte del Governo, ottenute, del resto, dopo aspre lotte.

La categoria non può attendere ancora, basti pensare che, qui in Svizzera, dal 1963, non vi è stato per essa alcun aumento di stipendio, nonostante l'incalzare travolgente dei prezzi.

I contrattisti non possono più vivere con lo spauracchio del licenziamento ed essere sottoposti a umiliazioni di vario genere, (è accaduto perfino che in una sede qui in Svizzera, siano stati esibiti addirittura alla verniciatura del cancello del Consolato).

A onor del vero, non mi pare, infine, che, al momento attuale, il Ministero degli Esteri, per il solo fatto di aver compreso la situazione di questi emigrati al servizio di altri emigrati, cerchi di gettar zizzania fra il personale e se per caso questo era, e ne dubito, l'intendimento, esso non ha avuto alcun successo.

Infatti, come gli impiegati di ruolo, per ripetere una affermazione della C.I.S.I., auspicano la nostra sistemazione senza alcun privilegio (e abbiamo dimostrato che non c'è), così noi lottiamo e lottiamo per la solidità e la comprensione fra tutte le categorie, per la collaborazione fra i diversi gradi del personale a tutto vantaggio del servizio e, in ultima analisi, di coloro che ne fruiscono: i nostri emigrati.

Guido Giovannini

Segretario Internazionale del
S.I.C.M.A.E. (Sindacato Impiegati a contratto Ministero Affari Esteri)
Basilea, 12.6.1970

Anche da Palermo si fugge

(C.E.S.E.) La grave crisi economica che la città attraversa, specialmente nel settore edilizio, ha fatto registrare negli ultimi anni un aumento attivo dell'emigrazione. Dopo il 1965, in cui si è registrato un passivo di 1404, il numero degli emigrati ritorna a crescere implacabilmente fino a raggiungere 18.078 unità nel 1968 con un attivo di 6252 e 15.326 nel 1969 con un attivo di 3431. E la fuga, è necessario dirlo, riguarda specialmente il settore laureati, diplomati, specializzati e qualificati.

NOTIZIARIO I.N.C.A.

Farsi certificare i periodi lavorati all'estero

Il Patronato INCA raccomanda a tutti i lavoratori emigrati che rientrano definitivamente in Italia di munirsi, prima di partire, delle apposite dichiarazioni sui periodi di lavoro svolti all'estero. Le dichiarazioni che certificano tali periodi sono INDISPENSABILI per la definizione di eventuali pensioni da liquidarsi in regi-

me di Convenzione, come per i diritti alle prestazioni di disoccupazione e a quelle inerenti alle malattie professionali. I certificati sono ottenibili dai datori di lavoro e, quando ciò non sia possibile, basta recarsi presso gli uffici di Polizia del Comune in cui si è stati residenti e chiederne il rilascio. Sul certificato i periodi di lavoro devono essere riportati anno per anno, con data d'inizio e termine del rapporto di lavoro. Il Patronato INCA tiene a far notare che la tessera assicurativa o gli estratti conto AVS non sono sufficienti nella determinazione dei periodi assicurativi.

Emigrato italiano !

Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti

- Infortunati
- Assegni familiari
- Cassa Ammalati
- Pensione
- Invalidità
- Pratiche varie

Rivolgiti con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18

sabato dalle 9-11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea

Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85
NB. Sarai assistito gratuitamente

Telegrammi

Al Ministro dell'Interno - Roma
Al Ministro degli Esteri - Roma

A Seconda Regione Federale Sicilia - Palermo
A Seconda Regione Federale Friuli-Venezia Giulia istituita Consulta e previdenza emigrati respinta codesto Governo, protesta energicamente per tale provvedimento contrario interessi tutta emigrazione.
Zurigo, 23 maggio 1970

Alla Commissione operaia fabbrica Savoy - Stabio

Solidali vostra lotta, per difesa ed emancipazione tutta classe operaia, sosteniamo nome operai emigrati.
Colonie Libere Italiane - Comitato Regionale Zurigo
Zurigo, maggio 1970

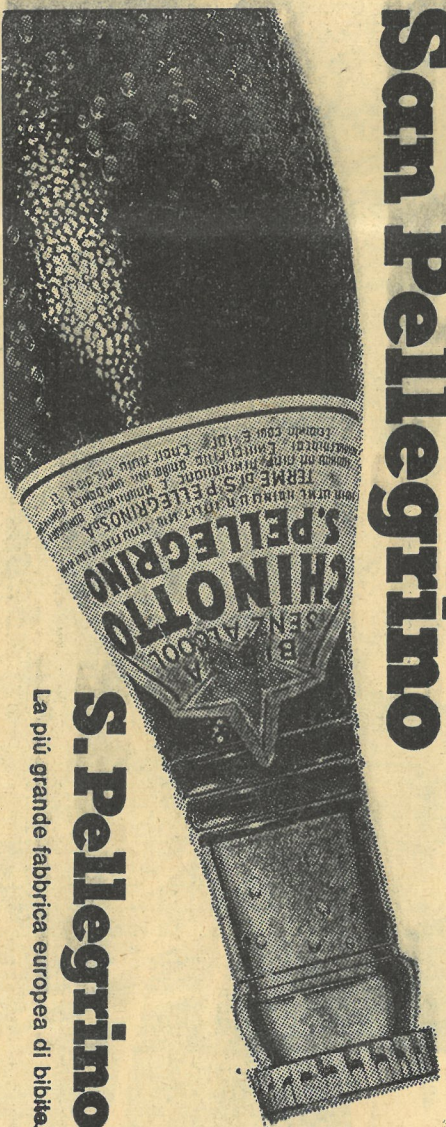
Prof. Riberzi Pres. Consiglio Regionale - Trieste
Associazione Italia Libera Lussemburgo, indignata sprezzante gesto autoritario lesivo interessi emigrazione per respinta legge centocinquattadici da governo centrale, protesta energicamente e chiede tempestivo intervento per approvazione.
Miserini - Presidente
Lussemburgo, maggio 1970

In Svezia bloccata l'immigrazione

(Stefani) — Un provvedimento è stato emanato dal governo svedese con il quale viene bloccata con effetto immediato l'importazione di manodopera straniera nel Paese. Si sostiene che il provvedimento è stato preso per l'impossibilità della Svezia di offrire ai lavoratori stranieri le abitazioni ed i servizi necessari.

Secondo gli organi responsabili di Stoccolma, il blocco all'ingresso dei lavoratori stranieri dovrà essere compensato con un adeguato aumento dell'occupazione femminile.

Direttore: GIOVANNI MEDRI
Direttore responsabile:
GIANFRANCO BRESADOLA
Abbonamenti:
annuo fr. 7.— / estero fr. 12.—
sostenitore fr. 15.—
Tipografia stampatrice:
« GRAFICA BELLINZONA » s.a.



S. Pellegrino
La più grande fabbrica europea di bibite.

A. FRANCHINI
Radioli e Tortelmini
PASTIFICIO LUGANO
Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento
di paste alimentari
d'ogni genere

La formazione dei lavoratori in Italia

Nell'edizione numero 12 del luglio 1969 di « Emigrazione Italiana » avevano trattato l'argomento della *formazione professionale in Italia* riferendoci al convegno promosso a Verbana dall'UIL. A quel convegno, come si ricorderà, partecipò anche una nostra delegazione. Cogliendo l'occasione di una sua visita a Zurigo, abbiamo chiesto ora a Dino Colarossi, direttore nazionale dell'ECAP, CGIL, come si ponga « oggi » in Italia, all'interno del movimento operaio e sindacale, il medesimo problema. Di seguito ecco l'interessante risposta.

L'aspirazione degli operai al possesso di più elevati valori professionali e culturali si identifica con la coscienza del ruolo che il sindacato occupa nella fabbrica e nella società ed anche con la consapevolezza che l'esaltazione di tali valori (professionali e culturali), il loro possesso, si riflette sul piano di un superiore potere contrattuale e sindacale.

Più alti sono i valori professionali e culturali, più profonda e sentita è la stessa domanda di formazione sindacale.

Questo è quanto chiedono all'ECAP e che l'ECAP si sforza di dare.

Ma parlare degli strumenti e della loro utilizzazione su una scala più vasta per non lasciare inutilizzata nessun settore del sindacato è certamente necessario, però non basta se i contenuti e i metodi formativi non sono coerenti con le scelte del sindacato e con la crescita del movimento di lotta.

Ognuno di noi sa che la realtà italiana nel settore della formazione professionale si presenta in modo abbastanza caotica, frammentaria e dispersiva.

Sono in tanti ad occuparsene, — il Ministero del lavoro e quello della pubblica istruzione, altri, come gli eseri, l'agricoltura, la giustizia, gli enti pubblici e privati, confessionali e laici, le istituzioni sorte per contrattazione sindacale.

— quelle che direttamente promanano, come noi, dai sindacati, — infine, della formazione professionale se ne occupa anche il padronato.

Un sistema pluralistico di interventi assai complesso e costoso, i cui risultati sono abbastanza scarsi per comune generale ammissione.

Tutto questo è di per sé un fatto di notevole gravità poiché mortifica e comprime la domanda di massa che sale dal Paese ed elude i bisogni che crescono in una situazione in cui i mutamenti nella produzione e nell'organizzazione del lavoro esigono rapidi adeguamenti professionali e culturali e si vuole stare al

passo con i tempi dello sviluppo tecnico e scientifico.

Ma altri aspetti del problema ci spingono ad esprimere un giudizio critico, abbastanza severo ed abbastanza puntuale dal nostro punto di vista di ECAP e del sindacato, sul modo come è concepita la formazione professionale in Italia.

Voglio dire che essa può essere fatta in due modi: per i padroni e può essere fatta per i lavoratori.

Si tratta di una scelta di fondo che ha come spartiacque i rapporti di classe.

Si capiscono l'impegno e l'interesse che ha il padronato verso la formazione professionale. In fondo la scelta che esso fa è una precisa scelta di classe, collocata nella logica degli interessi di classe.

Impostazione selettiva

Ma a questa scelta si ispirano anche gli enti pubblici della formazione professionale, oltre alla scuola.

Si ha così nel settore pubblico una formazione che è fondamentalmente di basso livello, fatta per i figli degli operai, ai quali sono spartiate le vie d'accesso agli studi superiori; una formazione dominata da tutti i meccanismi propri di un tipo di scuola che è autocratica, selettiva, ancorata a concezioni, contenuti e metodi arcaici, una specie di corpo separato dalla realtà del Paese.

Una sorta di culto del passato che non ha nessun rapporto con le esigenze della vita produttiva, economica e sociale e con i problemi che queste esigenze fanno emergere in termini di lotta e di conquiste per posizioni più avanzate dei lavoratori.

E' vero che questo tipo di critica non siamo solo noi a farla, nella misura in cui essa è critica verso una tale concezione, arretrata e primordiale.

In un certo senso lo stesso padronato, i gruppi cosiddetti illuminati, si rendono conto di questi limiti.

E tuttavia pur muovendo questa critica, i gruppi del padronato appaiono invecchiati in una sorta di tela di ragno dalla quale non possono uscire, se è vero che proprio per le esigenze poste dalla tecnica e dalla scienza la loro aspirazione sarebbe quella di avere un lavoratore polyvalente sul piano professionale e ricco di cultura generale, mentre le esigenze produttive e la continua ricerca del massimo profitto li spingono ad una utilizzazione della forza-lavoro in termini immediati e ristretti, circoscritti alle singole specializzazioni o anche alle semplici operazioni ripetitive.

Una contraddizione insanabile che non appare certo risolvibile nella logica padronale.

Sta contro a questa concezione ed alla pratica che ne discende la nostra scelta alternativa.

Una formazione professionale che noi diciamo rifiuta di essere collocata al di là dello staccato di classe.

E ciò per essere coerente con la formazione piena e completa dell'uomo lavoratore non possiamo, certo, accettare la sola formazione tecnico-professionale, anche polyvalente, né la sola formazione di generica cultura, o tutte e due queste componenti insieme.

Se l'ECAP concepisse e realizzasse la formazione professionale faccenda leva solo su queste due componenti non sarebbe, né potrebbe essere cosa diversa dalla molteplicità degli enti e delle istituzioni che proliferano continuamente in Italia, ed i cui impegni sono abbastanza coerenti e funzionali con il sistema produttivo aziendale e con l'organizzazione capitalistica della produzione in generale.

Tre componenti

L'ECAP è consapevole che alle due componenti tradizionali, quelle tecnico-professionali e quelle di cultura generale, occorre aggiungere una terza, la formazione di carattere sindacale.

La fusione e non la semplice sommatrice di queste tre componenti caratterizza il modo nuovo e più avanzato di fare la formazione professionale, ciò che fa essere l'ECAP cosa diversa dagli altri.

In questo senso riteniamo che il contributo dell'ECAP alla formazione di massa del militante e del quadro sindacale può essere cosa importante, tanto più se si pensa alle crescenti dimensioni che esso va assumendo nel Paese.

Non c'è contraddizione dunque tra formazione professionale e formazione sindacale. Tutt'altro. C'è un comune terreno di iniziativa e la giusta valorizzazione di tutti gli strumenti con i quali attuare una politica formativa di massa.

Un termine nuovo ed un modo nuovo di fare la formazione professionale, ma anche un terreno nuovo per le sperimentazioni unitarie, non solo ai livelli degli strumenti specializzati, quali sono gli enti di emanazione sindacale della CGIL, della CISL e dell'UIL, ed anche delle ACLI.

Se l'obiettivo comune a tutto il movimento sindacale è la piena valorizzazione della forza lavoro in termini di autonoma crescita delle sue capacità di incidere a suo favore nei rapporti di lavoro e nella società, io credo che l'utilizzazione in modo unitario di questo strumento è fra gli obiettivi dell'attuale momento.

Energiche e unitarie le reazioni delle associazioni friulane per il NO di Roma alla legge 114

Causa il rigetto da parte del governo di Roma della legge regionale n. 114 in favore dei lavoratori emigrati dal Friuli Venezia-Giulia — legge della quale abbiamo dato notizia nell'ultimo numero del giornale —, in Svizzera e in altre parti d'Europa si sono registrate energiche e unitarie prese di posizione di associazioni democratiche degli emigrati. Tutte hanno sottolineato e stigmatizzato il carattere reazionario della misura e l'autoritarismo messo in mostra dal potere esecutivo centrale.

A Yverdon, per esempio, il 31 maggio scorso si sono riunite le seguenti associazioni: Associazione degli emigrati sloveni del Friuli Venezia-Giulia; Pul Friuli, Associazione lavoratori emigrati e loro famiglie (ALEF); Fogolar Furlan di Friburgo e Basilea. In quella sede le associazioni menzionate, dopo ampio e approfondito esame, hanno votato e invitato al presidente della Repubblica Giuseppe Saragat, al presidente del Consiglio dei ministri Mariano Rumor, al presidente dell'IRI Giuseppe Petrilli, al presidente della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia Alfredo Berzanti nonché alle direzioni della DC, PCI, PSI, PSU, PLI, all'Unione Slovena e al Movimento Friuli la seguente risoluzione:

L'Unione delle associazioni friulane in Svizzera (Associazione Emigrati Sloveni, Friuli-Venezia Giulia, Pul Friuli, Fogolar furlan di Friburgo e Basilea) e ALEF, riunite in assemblea di lavoro straordinaria a Yverdon (Svizzera) il 31 maggio scorso per discutere alcuni fondamentali problemi dell'Emigrazione friulana, anche in relazione al particolare momento di significativa presa di coscienza degli emigrati dei loro problemi

PROTESTANO

per la mancata approvazione da parte del Governo Centrale della legge Regionale n. 114 « ISTITUZIONE DELLA CONSULTA REGIONALE DELL'EMIGRAZIONE E PROVVIDENZE A FAVORE DEI LAVORATORI EMIGRATI E LORO FAMIGLIE » che, pur accogliendo, solo un minimo di richieste avanzate dall'emigrazione friulana, costituiva una prima presa in considerazione sul piano politico del problema migratorio friulano.

CHIEDONO

che il Governo Regionale riproponga la suddetta legge negli stessi termini in cui l'aveva già approvata senza ulteriori indebolimenti di contenuti; e fanno appello a tutte le Organizzazioni regionali di emigrati

affinché sostengano la presente protesta nell'interesse di tutta l'emigrazione friulana.

CHIEDONO

che lo Stato italiano intervenga con una più concreta partecipazione di aziende IRI nel processo di sviluppo economico e industriale della Regione, inserito in una politica di pieno impiego quale premessa per la definitiva eliminazione del secolare fenomeno di emigrazione forzata.

AUSPICANO

una unità di intenti fra tutte le associazioni friulane operanti nella Confederazione Elvetica.

IMPEGNANO

il Consiglio dei ministri e la Giunta regionale affinché riconoscano l'esistenza della minoranza slovena nella Provincia di Udine ed inoltre chiedono che scattino tutte quelle leggi nazionali e regionali che una simile richiesta comporta.

CHIEDONO

inoltre, che sul problema dell'istruzione, la Regione, nel rispetto delle competenze nazionali promuova e sostenga una politica scolastica e di formazione professionale veramente democratica che vada dalla scuola materna all'università e che tenga anche conto delle esigenze di Udine

SI IMPEGNANO

a collegare a questa protesta e a queste richieste l'azione di tutta la emigrazione friulana in Svizzera, e a tale scopo

DECIDONO

la costituzione di un comitato unitario di coordinamento tra le associazioni di emigrati in Svizzera con i compiti di:

a) organizzare il secondo Convegno di associazioni friulane a Friburgo; b) lanciare una petizione che abbia come punto centrale la fine dell'emigrazione forzata e la rinascita del Friuli.

Comitato di lavoro delle associazioni friulane in Svizzera: Associazione Emigrati Sloveni Friuli-Venezia Giulia
PAL FRIUL
ALEF
Fogolar Furlan (Friburgo - Basilea)

Analoghe prese di posizione si sono registrate un po' dappertutto. L'ALEF del Lussemburgo ha invitato al presidente del Consiglio regionale prof. Ritezzi questo telegramma:

« ALEF Lussemburgo si esprime con tutto ritelegione legge centotruordici Consulta Emigrazione da parte Governo centrale et considera gestio autoritario et antidemocratico lesivo interessi emigrazione. Protesta energicamente et chiede intervento urgente per approvazione ».

Identica iniziativa è stata presa dall'associazione Italia Libera del granducato e ciò sia verso il presidente del consiglio che della Giunta regionali.

Di seguito si è anche in grado di informare che l'ALEF del Lussemburgo ha posto mano a un'ulteriore serie di iniziative nell'interesse di tutti i friulani in residenti. Il suo comitato direttivo risulta così composto: presidente Gianfranco Copetti; segretario-tesoriere Renato Misrini; membri: Licio Puccio, Giuseppe Cengiarle, Adriano Del Col, Bepino Englaro, Francesco Isola, Giovanni Morandini e Italo Monsutti.

Tipografia Grafica S.A. Bellinzona

Esegue stampati di ogni genere a prezzi modici



"Super" distensione...

"Super" godimento...

PARISIENNES SUPER

È veramente "Super"...

perciò di gran lunga la preferita!

★ Parisiennes Super: dolcezza naturale

★ «Super»: aroma ricco e genuino

★ «Super»: filtro «PS» perfezionatissimo

I commenti della stampa svizzera sulla votazione anti-stranieri

Conclusa la votazione sull'iniziativa antistranieri, tutta la stampa svizzera ha commentato diffusamente i risultati scritti. Per rendersi conto continuamente di come sono stati accolti e quindi farsi un quadro di quello che è nelle intenzioni per il futuro, giusto sarebbe riportare per esteso ogni articolo. Come ragioni di spazio non ce lo permettiamo, quindi di seguito diamo i passi che ci sono parsi più interessanti.

Popolo e Libertà

L'«egoismo svizzero» era una realtà

«La forte adesione all'iniziativa ha senz'altro dato un duro colpo a certe prerogative che sembravano di nostra esclusiva appartenenza. In questo senso si dovrà riconoscere che allorché si parlava di «egoismo svizzero», di «ostracismo ad apertura irreversibile», non era retorica dell'anticonformismo ma constatazione di una preoccupante realtà. Una realtà, purtroppo, che è maturata anche attraverso il ricorrente atteggiamento negativo delle nostre Autorità federali. Così, dopo venti anni e più di «chiusura» all'integrazione europea e di politica di costanti controlli, quasi «poliziesco», nei confronti del lavoratore straniero, benché questi fosse divenuto ormai un operante protagonista del nostro progresso, non si poteva pretendere di raccogliere nella totalità del popolo una mentalità più aperta, più dinamica, diciamo pure più europea. A furia di restringerla nel nostro guscio con il pretesto che la Svizzera neutrale rappresentava un «caso unico», abbiamo veramente arricchito di diventarlo: di diventare cioè, un Paese pronto a sottoscrivere, con il democratico avallo del suo popolo, una iniziativa xenofoba.»

(a.g.)

Neue Zürcher Zeitung

La sfiducia nelle autorità non è stata determinante

La vivace campagna che ha preceduto la votazione ha avuto il merito di snuovare molti nostri concittadini che di solito preferiscono astenersi lasciando ad altri il compito di prendere le decisioni. L'importante numero di suffragi conservatori andati a favore dell'iniziativa smentisce tuttavia la tesi dei suoi promotori, secondo i quali essa era il frutto della sfiducia del popolo nei confronti del Governo e dell'industria. Non si può infatti sostenere che i concittadini bernesi, urani o del Nidvaldo contino tra i cittadini più irrequieti e scontenti del nostro Paese. Anche in questo caso il problema non è così semplice: le ragioni che hanno condotto alla recente votazione sono molte e la sfiducia nei confronti della politica economica delle nostre autorità è solo uno dei tanti aspetti della questione.

Giornale del Popolo

Un segnale d'allarme

«Gli impegni che scaturiscono dalla vittoria diventano ancora più obbliganti se si pensa ad un dato non rassicurante, al fatto cioè che, pur pendendo, l'iniziativa antistraniera ha raggiunto una forte percentuale di sì. E' un segnale d'allarme che non annulla la soddisfazione per la vittoria ottenuta, semmai la ridimensiona, e soprattutto sottolinea vigorosamente la necessità di un rinnovato impegno perché possa mettere radici e diffondersi una mentalità meno egoista, più umana, più moderna, più cristiana e, diciamo pure, più autenticamente svizzera».

Luzerner Neuefte Nachrichten

La propaganda economica negativa nelle campagne

La propaganda condotta contro l'iniziativa si è valsa soprattutto di argomenti economici e ciò ha avuto un effetto negativo sulla popolazione rurale. Infatti il contadino, che non gode dell'alta congiuntura, non ha nessuna intenzione di sacrificarsi per l'industria. Egli pensa al contrario che un rallentamento dello sviluppo economico rafforzerebbe la sua po-

sizione, e per quanto un simile argomento abbia basti poco solide, bisogna tuttavia accoglierlo con comprensione. Resta da sperare che questa votazione del 7 giugno non sia già del tutto dimenticata il prossimo 1. agosto. Infatti gli oratori della Svizzera centrale dovranno stare attenti a non rimontare troppo nel tempo se vorranno essere presi sul serio.

Libera Stampa

I problemi dovranno essere affrontati

«Il problema di un'armoniosa regolamentazione della mano d'opera estera esiste e dovranno essere applicati i provvedimenti a suo tempo suggeriti dal Partito socialista svizzero e dall'Unione sindacale svizzera e i propositi — espressi in modo irrazionale e sotto la pressione e la paura dell'iniziativa — dal Consiglio federale. Ora che l'iniziativa è respinta ai signori imprenditori non devono certo illudersi di poter fare i comodi loro e dovranno essere affrontati tutti i problemi che la presenza massiccia di mano d'opera comporta, risolverne i problemi sociali diretti ed indiretti, sia per i lavoratori ospiti sia di riflesso per i lavoratori svizzeri.»

(s.b.)

Der Bund

Lo spirito bernese versione 1970

«Lo spirito bernese versione 1970» si è fatto luce nella votazione di domenica e ha spinto i nostri centri industriali a votare «sì» in blocco contrariamente a tutte le altre ragioni industriali della Svizzera. Naturalmente lo spirito bernese si è manifestato particolarmente nelle zone rurali: basta verificare il numero dei voti positivi registrati a Bilen, Konolfingen, Signau, Trachselwald, Seftigen, Schwarzenburg, Langen e Wangen. Solo dodici Comuni hanno respinto l'iniziativa. Per una volta anche Thun ha voluto unirsi alla Svizzera centrale mostrandosi poco ospitale come Berna. Non è certo una prospettiva incoraggiante per le prossime discussioni sullo sviluppo dell'economia bernese e del turismo in particolare!

Il Dovere

Evitata la vergogna al Paese

«Nel complesso, la schiacciante maggioranza negativa degli Stati — oltre 3 contro 1 — e la pur modesta maggioranza popolare negativa su centomila hanno pur valso a sbaragliare il fronte chiaramente razzista e superficialmente egoista dei fattori dell'iniziativa ed a risparmiare alla Svizzera una cocente umiliazione politica e morale in piena fioritura integrazionistica dell'Europa. Era questo, soprattutto, l'obiettivo che ci stava a cuore: evitare al paese la vergogna di rimangiarsi una tradizione gloriosa e di incrinare una vocazione umana, che domani avrebbe compromesso con il prestigio svizzero all'estero anche la dignità e la serenità interna — pur troppo già oscurata dall'iniziativa — che al popolo svizzero rampolla della tradizione e granitica fede nel suo destino.»

(p.v.)

Gazette de Lausanne

Una politica più audace del Consiglio federale

L'autore dell'iniziativa è riuscito a sfruttare tutti i malcontenti trovando per tutti un capro espiatorio. Ma il risultato del voto come la campagna che lo ha preceduto provano che questi argomenti non hanno convinto le autorità e neppure la totalità del popolo svizzero. Vorremmo che il risultato dello scrutinio di domenica spingesse il Consiglio federale a praticare una politica più audace e ad affrontare con decisione il grave problema dell'integrazione europea.

Gazette Ticinese

Una parte non è pronta per l'Europa

«L'on. Brugger, nelle proprie dichiarazioni ha fatto esplicito accen-

no alla questione europea: dicendo che la Svizzera potrà, senza macchie sul volto, accingersi al colloquio in vista dell'adesione alla comunità economica. Certo, senza macchia: ma non si può ignorare che una parte della popolazione non è pronta a tale grande passo: perché ancora non sa vedere in senso europeo, non riesce a concepire strutture europee diverse dalle attuali, non è in grado, per ora, di superare limiti e antagonismi forgiati dalla storia. Un'altra parte, invece, ha dimostrato chiare idee proprio per quanto riguarda l'europeismo e le nuove basi sulle quali, domani, dovranno assidersi le nuove realtà sociali, in rapporto al contatto dei popoli che l'Europa comporgono. Ha dimostrato, cioè, negando l'iniziativa, un alto senso di equilibrio e di maturità politica.»

(s.b.)

Tages Anzeiger

Il Paese non è xenofobo

In Svizzera si accettano sempre senza recriminazioni i verdetti del sovrano. Dopo la votazione di do-

E quelli delle Associazioni Centro di Contatto per italiani e svizzeri

Il Centro di contatto per italiani e svizzeri di Zurigo mentre da una parte prende con sollievo conoscenza del fatto che i potenti svizzeri hanno respinto l'iniziativa Schwarzenbach, d'altra parte è preoccupato dal fatto che nel corso della campagna condotta contro l'iniziativa gli oppositori hanno posto in primo piano argomenti di timori e di interessi economici, soprattutto sulla difficile posizione sociale e politica degli stranieri in Svizzera. Gli immigrati stranieri in Svizzera non sono unicamente un fattore economico ma sono una parte della popolazione del paese. La classe lavoratrice nel suo complesso non deve essere divisa da discriminazioni sulla base della nazionalità.

Particolarmente grave è il fatto che gli stagionali sono tesi nei loro diritti e comunque grave è la limitazione della libera circolazione.

La situazione degli stagionali è andata peggiorando negli ultimi anni poiché molti di essi vivono in Svizzera tutto l'anno ma sempre senza famiglia.

Il Centro di contatto per italiani e svizzeri si difende che gli stagionali vengono al più presto partitici agli stranieri con permesso annuale. Nel frattempo essi dovrebbero per lo meno godere dello stesso trattamento riservato alle assicurazioni e previdenze sociali e dovrebbero avere diritto di priorità nella concessione del permesso annuale.

Il Centro di contatto per italiani e svizzeri ha incaricato un gruppo di lavoro per lo studio del modo in cui tali proposte possano venire realizzate nel prossimo futuro.

mentica possiamo affermare che il nostro Paese non è xenofobo. I partiti e il Governo hanno avuto partita vinta. Al resto provvederà il nuovo contingentamento degli operai stranieri, entrati in vigore il 1. maggio e che, ne siamo certi, ha contribuito a far respingere l'iniziativa dell'on. Schwarzenbach. La situazione non è poi così grave come la si vuol far credere.

La Liberté

Pregiudizi xenofobi

Schwarzenbach deve il suo successo parziale ai pregiudizi xenofobi del nostro popolo e alla sua diffidenza verso tutto ciò che viene dall'altra parte delle nostre strette frontiere. Ai nostri giorni, quando lo sviluppo economico e tecnico del quale approfittiamo volentieri, ci spinge ad allargare gli orizzonti, i mercati e le solidarietà, restiamo ancora sensibili a molti argomenti pusillanimità.

National-Zeitung

La tacita intesa

I risultati della votazione nei piccoli Cantoni cattolici

I risultati della votazione nei piccoli Cantoni poco industrializzati sono stati inaspettati. Uri, Svitto, Unterwalden e Lucerna hanno mostrato poca comprensione verso i lavoratori stranieri. Anche tenendo con-

AGLI in Svizzera

Le ACLI in Svizzera apprendono con soddisfazione la decisione presa dall'elettorato svizzero di respingere l'iniziativa Schwarzenbach, ed intravedono nel risultato una vittoria del buon senso e della maturità che testimonia ancora una volta la tradizionale apertura al mondo della Svizzera.

Il popolo svizzero infatti oltre che rifiutare di sottoscrivere i sentimenti razzisti che ispiravano l'iniziativa, ha deciso, con il suo voto, per una ospitalità non selettiva.

Se con il rigetto dell'iniziativa sono state evitate rovinose conseguenze economiche, sociali e morali, è comunque altrettanto vero che la situazione sociale dei lavoratori stranieri nella Confederazione, rimane ancora un problema aperto e ad evolversi concorre appunto la sconfitta di lieve entità.

Anche se l'esito del referendum ha portato una certa serenità tra l'emigrazione italiana, esso non ha certo risolto alcuno dei gravi problemi dei nostri lavoratori e, primi tra essi, quelli riguardanti i lavoratori stagionali.

Pertanto solo con un maggiore impegno delle autorità dei due paesi tali problemi potranno trovare una concreta soluzione.

E prima di ogni altro è al nostro governo che chiediamo l'impegno di dar vita ad una vera, attiva ed organica politica di piena occupazione: nelle zone depresse, in quelle sottosviluppate, nel combattere la disoccupazione, nel togliere all'emigrazione lo stato di bisogno per renderla veramente una libera scelta.

Ma anche da parte svizzera, da parte di tutti quegli ambienti impegnati nel mondo del lavoro, è ri-

to della mentalità dei montanari questa costatazione sorprende perché nei Cantoni «sottosviluppati» gli stranieri non creano problemi d'infrastruttura come accade invece nelle zone più industrializzate. Ma forse anche nei Cantoni rurali esiste un malessere del quale non si è finora tenuto conto. Forse la sfiducia nei confronti delle autorità non è una prerogativa dei soli abitanti delle città. Dato che anche Friburgo si è dichiarata favorevole all'iniziativa, sembra che i Cantoni cattolici fossero tutti d'accordo.

La Suisse

Il «no» di Ginevra al «numerus clausus»

Ginevra ha risposto con energia la iniziativa Schwarzenbach. In molti altri Cantoni invece la maggioranza dei no è stata molto debole. Questo risultato è sorprendente in quanto ci si aspettava esattamente il contrario. Malgrado le difficoltà create dai lavoratori stranieri nel nostro Cantone il popolo ginevrino ha capito quanto sarebbe stata negativa l'immagine di una Svizzera praticante il «numerus clausus» nei confronti di coloro che ci portano il loro aiuto. Dovremmo invece riservare loro un'accoglienza sempre migliore.

chiesto ogni possibile sforzo per rendere sempre meno difficili le condizioni di vita e di lavoro degli emigrati — operatori protagonisti del progresso e del benessere svizzero — al fine di favorire il loro inserimento nel contesto sociale elvetico.

Il Comitato nazionale d'Intesa

Il Comitato nazionale di Intesa fra le Associazioni italiane in Svizzera, riunitosi a Zurigo in data 13 giugno 1970, ha discusso un nutrito ordine del giorno. Fra l'altro ha esaminato l'esito della votazione sul referendum contro l'«intestiera».

In merito a questo problema ha preso atto, con soddisfazione, che la maggioranza del popolo elvetico si è pronunciato contrario all'adozione dell'iniziativa. Parallelamente è stata unanimemente constatata la reale esistenza di una problematica legata alla presenza in Svizzera dei lavoratori emigranti, problematica tanto più urgente se si considera l'esiguo scarto di voti con cui è stata respinta l'iniziativa. È dunque scaturita la necessità di ricercare nel modo più produttivo e nell'interesse della comunità svizzera e di quella italiana emigrata, un dialogo fra tutte le istituzioni e associazioni svizzere e di emigrati che porti al superamento di questa situazione.

Il Comitato nazionale di Intesa offre la propria disponibilità a questo dialogo, come organo rappresentativo della comunità italiana presente in Svizzera.



SVIZZERA TEDESCA

SVIZZERA ITALIANA

SVIZZERA ROMANDA

PRIMO CANALE
TEDESCO

SECONDO CANALE
TEDESCO

11.00	Telekolleg	13.35	Gran Premio automobilistico di Zandvoort, cronaca diretta	10.00	IX. Fussball-Weltmeisterschaft Mexiko	13.00	Die Drehscheibe
12.05	Panorama der Woche			11.30	Im Hildekeld	13.40	Flüpper ... und der Elefant (III)
14.00	L'ora per voi	15.15	Telefona	12.00	Der Internationale Frühschoppen	14.06	Die kleine Strolche
14.00	Leeds-wirtschaftliche Rundschau	15.40	Sinfonia d'estate	12.45	Wochenregel	14.20	Ein Drama ohne Ende
14.30	Il Balcon tort	16.00	Documentario su Arosa	13.15	Megzen der Woche	14.45	Brüder im All
16.00	CHIO, Aachen - Meisterspringen	17.30	Ippica: « Meisterspringen »	14.40	Angebot der Woche	15.05	9. Exotische Lebensformen?
17.30	Die Wanderung durch den Schwarzwald	17.30	La grande avventura del piccoli animali: Locuste - criceti-combattenti	15.15	Quiz für Kinder	15.35	Festschreiben von morgen (I)
18.00	Sport am Wochenende	17.50	Die kleinen della montagna	16.00	Internationales Reitturnier — CHIO	16.20	Tarzan und die Jäger - Film
18.35	Fussball-Weltmeisterschaft in Mexico - Final	18.50	Die Campeonati mondiali di calcio	17.30	Die neue Generation	17.25	Das letzte Spiel - Film
19.45	ca. Tagesschau	18.55	Finale (cronaca diretta)	18.15	Die neue Generation	18.30	Religion und Kritische Theorie
20.30	Wachmeister Studer - Film	20.45	Cavalier Tempesta, film	18.45	Die Sportschau	18.50	Fussball-Weltmeisterschaft: Endspiel
22.35	Tagesschau	21.00	IV. Fra ieri e domani	19.00	Welspiegel	20.40	Ich liebe die Welt
22.45	Programmvorschau	22.05	La domenica sportiva	20.15	Der Himmel näher	20.50	Robert Stolz und seine Lieder
		22.40	La domenica sportiva	20.45	Fernsehspiel von Jack Pulman	22.00	Die grosse Dame des deutschen Films
		23.20	La domenica sportiva	22.15	Zu Protokoll - Aktuelles Interview	22.30	Nachrichten - Wetter
				23.00	Tagesschau	22.35	Mexiko 70 - Rückblick auf die Fussball-Weltmeisterschaft

LUNEDI 22 GIUGNO 1970

17.45	Die Kaviarfischer am Kaspischen Meer	18.30	Minimondo - Per i piccoli	16.45	Le jardin de romarin	16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten - Wetter
18.15	Telekolleg	19.10	Obiettivo Sport	17.05	La Botte à surprises	16.40	Ich wünscht mir was	17.35	Musik ohne Frack
18.20	Tagesschau	19.20	Telefilm della serie « Antologia »	18.05	Lemoyne d'Iberville	17.25	Teleschinken	18.05	Die Drehscheibe
19.00	Die Antenne	19.50	Telefilm della serie « Antologia »	18.30	Scritture di la création	17.55	Tagesschau	18.40	Die Drehscheibe
19.25	Familie Feuerstein	20.20	Telefilm della serie « Antologia »	18.55	Plum-Plum	18.00	Doris Day in ... Der Blicherwurm	19.10	Die Drehscheibe
20.00	Ein Trickfilmprogramm	20.40	Telefilm della serie « Antologia »	19.00	Plum-Plum	18.30	Der Benzindieb	19.45	Die Drehscheibe
20.20	Mehr Schule - Fernsehfilm	21.35	Ein Trickfilmprogramm	19.55	Bonsor	18.40	Hier und Heute	19.45	Die Drehscheibe
21.20	Die Kultur des Abendlandes	22.05	Ein Trickfilmprogramm	20.00	Tagesschau	18.45	Hier und Heute	20.15	Die Drehscheibe
22.05	Tagesschau	22.35	Placati della musica	20.25	Le grand Chaparral	20.00	Tagesschau	21.00	Die Drehscheibe
22.15	Programmvorschau	22.40	Placati della musica	21.30	La vie littéraire: Violette Leduc	21.00	Zwischenmahlzeit	22.35	Nachrichten - Wetter
		22.45	Oggi alle Camere federali	22.10	Concert	21.45	Meinungen in Marryville	22.45	Kino in Opposition
			Telefilm	22.10	« Le Quintette à vent »	22.50	Bericht über das konservative Amerika		
					« Le Quintette à vent »		Filch - Film		

MARTEDI 23 GIUGNO 1970

09.15	Chur - ein Städtebild	18.30	Minimondo - Per i piccoli	18.00	Bulletin de nouvelles	16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten - Wetter
10.15	Die Baukunst, der Renaissance in der Schweiz	19.10	Telefilm	18.05	Cours d'anglais, Slim John	16.40	Stoffel und Wolfgang	17.35	Frauen in Japan
18.15	Telekolleg	19.20	L'inglese alla TV	18.30	Libros propos	16.50	Wir basteln im Indianer-Club	18.05	Zwischen Gestein und Morgen
18.30	Tagesschau	19.50	« Walter and Connie »	18.55	Plum-Plum	17.20	Briefmarken berichten	18.45	Die Drehscheibe
19.00	Die Antenne	20.20	Telefilm della serie « Antologia »	19.00	Plum-Plum	17.30	Briefmarken berichten	19.10	Mensch bleiben, sagt Tegmeyer
19.25	Für Frauen im Haus	20.40	Telefilm della serie « Antologia »	19.55	Bonsor	18.00	Big Bands	19.45	Pistolen und Petticoats
20.00	Telefilm	21.00	Telefilm della serie « Antologia »	20.00	Tagesschau	18.30	Wohnung zu vermieten	20.15	Nachrichten
22.10	Bericht aus Bern	22.40	La storia di Esther Costello	20.40	Departement « S »	18.30	So spielen sie ...	20.45	Themen des Tages
22.30	Programmvorschau	23.05	Pop Hot, recreativo musicale	21.30	Approches: En passant par Cannes	18.45	Hier und Heute	21.00	Die Drehscheibe
			Telefilm	22.20	Theorie	19.25	Feria de España	21.50	Die Drehscheibe
				22.40	La Genèse selon Jean Sardy	20.15	Tanze der Zigeuner	22.05	Bericht vom FDP-Parität
							Was bin ich?	22.50	Nachrichten - Wetter
							Friede den Hütten! Krieg den Palästen!		
							Komponisten und ihre Interpreten		

MERCOLEDI 24 GIUGNO 1970

15.45	Telekolleg	18.30	Tutti in viaggio	17.00	Le cinq à six des jeunes	14.40	Tagesschau	17.10	Nachrichten - Wetter
16.15	Werden Sie schöner, bleiben Sie jung	19.10	Rubrica per i ragazzi	18.30	Bulletin de nouvelles	14.45	Mit dem Fernsehbus durch Beblin	17.35	Kunsterbunt
17.00	Für die Kinder im Vorschulalter: Das Spielhaus	19.20	Telefilm	18.35	Pop Hot, Un programme de pop music	15.15	Quizparty	17.40	Nachrichten - Wetter
17.30	Für Primarschüler	19.50	Il Prisma	18.55	Plum-Plum	16.00	Internationales Reitturnier — CHIO	17.45	Die Drehscheibe
18.15	Baselbieterkasten	20.20	Cronache dalle Camere federali	19.00	Plum-Plum	16.15	Berufe mit Zukunft	18.05	Schicken Sie Foster!
18.30	Telekolleg	20.40	Telefilm	19.35	Bonsor	16.30	Der Sandmann kommt	18.40	Ein Nachwuchsreporter unterwegs
19.00	Die Antenne	21.05	Dieci le quinte	20.00	Tagesschau	16.40	Hier und Heute	19.10	Kein Fall für FBI
19.25	Filmserie	22.20	Dieci le quinte	20.40	Carrefour	16.50	Mein Freund Ben	19.45	Themen des Tages
20.20	Kundschau	22.50	The Ray Anthony Show	21.05	En travers le monde	20.15	Revolution der Fedajin	20.45	Das Fernsehspiel des Auslands
22.20	Demain ...			22.35	Jeux sans frontières	21.05	Spiel ohne Grenzen	21.00	Der Weg nach Italien
23.00	Programmvorschau				Telefilm	22.35	Bericht vom FDP-Parität	22.15	Nachrichten - Wetter
						22.55	Berichte aus der Aufstiegsgehlen zur Fussball-Bundesliga	22.55	Polizei! Sport! Schau!

GIOVEDI 25 GIUGNO 1970

17.00	Das Spielhaus	18.30	Minimondo - Per i piccoli	16.45	Le jardin de Roman	16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten - Wetter
18.15	Telekolleg	19.10	Telefilm	17.05	Für unsere jungen Zuschauer	16.40	Spass mit Onkel Jedleka	17.45	... 18.20 - nur nicht passen
19.00	Die Antenne	19.20	Sei anni di vita nostra — Lo scopo della seconda guerra mondiale	18.00	Bulletin de nouvelles	16.50	Internationales Jugendmagazin	18.05	Die Drehscheibe
19.25	Grat Yoster gibt sich die Ehre	19.50	Capuccetto a pois	18.05	Les aventures de Saturnin	17.35	Gefährlicher Alltag	18.40	Miss Molly Mill - Die Spline
20.00	Telefilm	20.20	Il Punto	18.25	Vie et métier. Le choix du métier	18.30	Sissimes Teddy	19.10	Das kleine Fernsehspiel: Natalie
20.20	Europarty, München	20.40	Telefilm	18.55	orientation judicuse et objective	18.40	Riter und Heute	19.45	Heute - Nachrichten
21.05	Kontakt	21.30	Scusi, cania?	19.00	Plum-Plum	18.55	Tagesschau	20.15	Themen des Tages
21.50	Rückblick auf die Session der Eidgenössischen Räte	22.15	Il momento di Mary Graymore	19.35	Bonsor	19.00	Das indische Zimmer	20.45	Musik Tropical
22.00	Programmvorschau	22.40	Telefilm della serie « SOS Polizia »	20.00	Tagesschau	20.15	Ein englischer Spielfilm	21.00	Brasilien und seine Musikmacher
				20.40	Carrefour	22.15	Kontraste	22.45	Nachrichten - Wetter
				22.15	Le petit théâtre, de Jean Renoir	23.00	Tagesschau		
				22.40	Le festival de jazz de Montreux				

VENERDI 26 GIUGNO 1970

10.15	Die Klarinetten am Kaspischen Meer	18.30	Minimondo - Per i piccoli	16.00	Bulletin de nouvelles	16.35	Tagesschau	17.30	Nachrichten - Wetter
17.30	Für Primarschüler: Für Primarschüler: Die Antenne	19.10	« Walter and Connie »	18.05	Le tous du volant	16.40	Das kleine Auto (I)	17.45	Die Drehscheibe
	Baselbieterkasten	19.20	« Walter and Connie »	18.35	Ami-ami-première sportive	16.55	Kinder dieser Welt	18.05	Die Drehscheibe
	Poly	19.50	« Walter and Connie »	19.00	Plum-Plum	17.25	in - 6/70	18.40	Die Drehscheibe
19.00	Die Antenne	20.20	« Walter and Connie »	19.35	Plum-Plum	17.35	Tagesschau	19.10	Meine Tochter - unser Fräulein
19.25	Silberreiter, Handtaucher e Co.	20.40	« Walter and Connie »	20.00	Tagesschau	18.30	Sag die Wahrheit!	19.45	Heute - Nachrichten
20.20	Schmaltz der Zerstörung	21.00	« Walter and Connie »	20.40	Carrefour	18.40	Hier und Heute	20.15	Themen des Tages
21.15	Bondu, sauté des eaux	21.50	« Walter and Connie »	20.45	Reflexes films de la 1ère étape	20.15	Internationales Reitturnier — CHIO	20.45	Der Kommissar - Tödlicher Irrtum
22.45	Il Balcon tort	23.00	« Walter and Connie »	22.05	Le magazine de l'information	21.30	Der 7. Sinn	21.15	Von der Freiheit eines Christenmenschen
	Programmvorschau			22.55	Le magazine de l'information	22.40	Tour de France	22.30	Apoptos Film
					Le tablier du jour	22.40	Kraft des Gesetzes - Fernsehspiel		Aktuelles aus der Filmbranche

SABATO 27 GIUGNO 1970

14.30	Unterwegs	14.00	Da Baden (Argovia) :	14.55	Tagesschau	14.15	Agüi España
15.00	Telekolleg	15.15	Un'ora per voi	15.00	Koch-Club	15.00	Hallo, Freunde!
16.00	Jazzfestival Montreux 1969	15.45	Enclotopie TV — India :	15.30	I like that	15.30	Alles dreht sich um den Ball
16.45	Jugend-tv	16.35	Lo splendore del Mongoli	16.15	Best-Club	15.50	Fluch des Zaubers
17.30	Hant, eine Studententempe	16.45	Tempo dei giovani - A proposito di un'università ticinese	17.15	Der Markt	16.20	Wissenschaft und unsere
18.00	Werden Sie schöner, bleiben Sie jung	17.00	I discendenti - I giganti	17.45	Die Sportschau	16.40	Kinder und unsere
18.30	Lothek und Boleck	17.50	Il falso Chippendale, telefilm	18.05	La Suisse est belle	17.05	Nachrichten - Wetter
18.50	Tagesschau	18.15	Un'insolita amicizia, documentario	18.25	Madame TV: Magazine	17.15	Länderspiegel
19.00	Kompass	19.10	Telefilm	18.55	Concours, Histoires e Cie	17.45	Maya - Der Azte
19.20	Felix, Filmgroschen	19.25	I Datalchi - documentario	19.35	Affaires publiques	18.45	Spass durch 2 Sketch und Musik
19.50	Ziehungs des Schweizer Zahlenlotos	19.55	Estrazione del lotto svizzero	19.55	L'orelle suisse à numéros	19.15	Nachrichten - Wetter
20.00	Tagesschau	20.00	Marilla porilla	20.20	Moment musical	20.20	Der Hunderker im Wäldchen
20.20	Spiel mit Orden	20.40	Cole il fuorige, film	20.30	Tour de France	21.50	Das aktuelle S-Welt
21.50	ein Städtebild	21.55	Sabato Sport	20.45	Reiters films de la 2e étape	23.05	Nachschweizer Liebesorg
22.00	Tagesschau	22.00	Telefilm	20.45	Caners-Sport, Edition speciale		
22.45	Amie, the Women in the Life of a Man	22.45	Telefilm	21.15	Elfen Show		
				21.15	Line émission de variétés réalisée à Paris		
				22.15	Operation vol		

i vermi

ana cuneo



8

Allora sanno dov'è. E lui, lo trattano come un povero cretino. Non s'è spagiato. Sanno TUTTO.

Allora sanno dov'è. E lui, lo trattano da cretino. Non si è sbagliato. Sanno TUTTO. Ha sempre pensato che Aldo era un mascelzone.

Il modo in cui non abbassava gli occhi quando gli si facevano rimproveri.

E non manteneva mai le distanze cogli operai. Durante la pausa di mezzogiorno, andava sempre a chiacchierare con loro. Aveva cercato di sorprendere le loro discussioni. Caso mai avessero parlato di politica. Discutevano di gol fatti e di corner.

Però, la volta che aveva commesso l'errore di ammettere Aldo nella sua macchina, avevano incontrato Laura e lei — beninteso — lo aveva addirittura invitato a cena.

Dopo, mentre guardavano la TV, Aldo e Laura si erano messi a parlare in italiano e a ridere insieme. Ciò gli aveva dato sui nervi, per forza, non capisce una parola di italiano. E poi non gli va che sua moglie sia familiare con gli impiegati. Lei, naturalmente, è una figlia di nessuno, non c'è da stupirci che non capisca questo genere di problemi.

Si è detto che era meglio che Aldo e Laura non si vedessero troppo. Ed ecco che qualche settimana dopo, era venuta, col pretesto di vedere il cantiere. Era assente. Quando è arrivato, gli hanno detto che Aldo l'aveva portata a fare il giro del buco. E' uscito e li ha visti dall'altra parte. Aldo le teneva il braccio, lo aveva notato. Col pretesto di impedirle di scivolare, naturalmente.

In realtà era un porco. Un maniaco sessuale.

Schwarzwald aveva ragione di dirlo — bisogna proteggere le nostre donne contro questi criminali.

Il giornale ha attirato l'attenzione di tutti i cittadini sulla criminalità altissima degli stranieri. Non li hanno allevati col rispetto del lavoro, dello sport, come da noi. Nel Sud, si sa, vivono di sole e di farniente. Basta vedere il po' po' di pancione che hanno tutti alleati di treni/fanni.

Dalla pigrizia al vizio c'è un passo solo.

Quando aveva vent'anni, tutte queste cose l'assiliavano meno. Ma da quando è entrato nella vita, all'uscire del Politecnico, ha cominciato a rendersi conto della loro realtà.

Prima delle nuove leggi, in ufficio, avevano degli ingegneri stranieri che avevano minacciato il padrone di far lo sciopero se non ricevevano un aumento.

Invece, col Vecchio, il metodo migliore è la discussione davanti ad una bottiglia. Se vede che si è gente per bene, non c'è il minimo problema. Aumenta.

E poi si danno certe arie... perché hanno studiato fuori dalle frontiere... Figura-moti! Tutti possono sfidare altrove. Anche lui è partito. Ma non se ne vanta.

Aldo era come tutti quelli là. La sola cosa che lo interessasse era la grana per fare il gallo colle donne. E quelle cretine gli cascavano fra le braccia perché aveva un'aria da Mastroianni da tre soldi. Perché aveva sempre la bocca aperta. Quel mascelzone. Vengono a prenderci le nostre donne, e poi... Quei mascelzoni.

Se stasera, la minima incertezza... Aldo può fare la valigia. Per calcolare le travi, se ne troverà un altro. Uno svizzero. Che saprà quando abbassare gli occhi.

E poi, il divorzio non è fatto per i cani. E' più che stufo di quella donna.

Disistramente i suoi occhi sfiorano l'orologio.

Come? Mezzogiorno e un quarto?

10

Porco cane. Non ha più fame. Ad ogni modo, non lo riprenderanno più a prestar la macchina a quella domaccia.

Non, non può esser andata molto lontano, la ritroverà questa sera. Non oserebbe lasciarlo. Del resto l'ama. Passer la frontiera in questo momento, colla situazione internazionale che c'è...

Non è mica matta, lei. La conosce. Prima si mangia, poi vien la morale, il tipo che ha detto questo (non sa più esattamente chi, ora) è certamente un dritto. Un uomo serio.

11

Jack arriva in periferia. Che bruttezza! Hanno ragione quelli che dicono che il deterioramento del paesaggio è la carie dell'anima. Non c'è più modo di elevarsi. Naturalmente con tutti 'sti meteci che obbligano a costruire in qualunque modo e in qualunque luogo — è colpa loro se gli appartamenti costano il triplo da un po' di tempo a questa parte. Allora quando lui riesce a strappar loro due appartamenti, è del ri-cu-pe-ro, né più né meno.

E' già un po' di tempo che non è più entusiasta per Laura, ma questo viaggio, questo ritorno, gli danno una prospettiva nuova. Una buona volta, quando c'è Laura, subisce il suo fascino; ma oggi, il vuoto che essa gli ha dato, credendo forse di punirlo (!), gli fa capire certe cose.

Cogli appartamenti, per esempio. Non si può parlare di ricupero a Laura. Vi sguscia un magnifico sorriso da lupa... Magnifico, il suo sorriso lo è sempre, ma a volte diventa canivoro, e in nove casi su dieci ha l'impressione che chi sta per essere divorziato è lui. Invece di fargli la morale, di dire per esempio « ma no, non è bene », capirebbe, tutto sarebbe chiaro, ha preso l'appartamento dicendo: « Ma sì, tesoro, hai ragione, ad ogni modo niente di meglio che la merda per tener la gente al caldo ».

Disistramente, parcheggia la Cinquecento davanti alla Pizzeria. La via sembra deserta, i negozi sono come grovte scavate nelle facciate. Ma cosa gli succede? Invececherebbe? I suoi capelli diventerebbero bianchi dal di dentro? Si sente come se degli strascichi di vodka gli oscurassero la vista e il giudizio, ha l'impressione di essere in un bozzolo quando invece dovrebbe esser fuori ad ogni costo. Non gli piace sentire il silenzio.

Entra alla Pizzeria.

Nessuno.

L'impressione di incubo si accentua, dato che di fronte a lui l'orologio Gancia segna le dodici e quarantasette. A quest'ora, di solito, è tutto un'andrivieni di camerieri, di gente, e si vede appena appena il fondo della tratoria tanto il fumo è denso.

Carlino, il padrone, gli viene incontro (finalmente qualcuno!).

— *Bunzi! Sei qua... Ho provato a telefonarti mille volte, dopo gli avvenimenti, e non ha mai risposto nessuno...*

— *Gli avvenimenti? Quanti giorni sono, che provi?*

— *Beh, quasi una settimana.*

« Emigrazione Italiana » continua a pubblicare a puntate « I VERMI », un romanzo di Anna Cuneo.

Terza puntata

RIASSUNTO

Al suo ritorno da un viaggio in Russia, Jack Bunzi si accorge che sua moglie Laura è sparita con la sua macchina. Furante, arriva al suo ufficio, che si trova presso un cantiere ad una trentina di chilometri dalla città. Si accorge con uno stupore un po' inebrito dalla stanchezza che molti muratori sono assenti. I tecnici dell'ufficio lo trattano con disprezzo.

Copyright Anna Cuneo - E' vietato riprodurre questa pagina, o qualsiasi parte del testo senza il consenso dell'autore e di « Emigrazione Italiana ».

9

E la sirena?

Non l'ha sentita o...

Infila il capotto e si precipita fuori.

Lo stanzione dei tecnici è vuoto. Non gli avrebbero detto una parola, quei cretini. Sono dei tipi senza il minimo senso delle responsabilità, punto e basta. Di lui se ne fregano altamente. Dei fessi.

Fuori il grigio del cielo sembra ancora accentratato dal silenzio totale della pausa di mezzogiorno.

Guarda verso il cantiere. Nessuno.

Avrebbe dovuto aspettare, stamattina, cercar di sapere... Vedere cos'hanno combinato, questi ultimi quindici giorni. Ma non si può mica far tutto. Se Laura l'avesse svegliato in tempo, tutto sarebbe andato molto meglio. Così ha l'impressione di fiottare nella pelle.

Un vuoto gli graffia lo stomaco — mangiare, andrà meglio poi.

Al parcheggio, il grusta sta leccando con cura il finestrino della sua VW. Macchina da due soldi. Più carretta ancora che il microbo che ha comprato per sua moglie.

Uno svizzero tedesco, il grusta. Quelli, sono lavoratori indefessi, vi danno complessi. Ottuso, come tutti gli svizzeri tedeschi. Ma per la gru, un lavoratore indefesso e meticoloso, è esattamente quel che ci vuole. Un fesso come tutti gli altri, ma sicuro.

Del resto il mondo è popolato di fessi, è quello che rende la sua vita più facile, in un certo senso, e anche quella del padrone. Loro decidono, gli altri rispettano. Normale. Il problema sono sempre stati gli stranieri: col pretesto che gli svizzeri sarebbero xenofobi, gli stranieri non li rispettano. A forza di tirare, la corda si rompe. La verità è che sono stati loro, quei maniaci venuti da chissadove, che li hanno obbligati a votare le nuove leggi.

Xenofobi! Gli svizzeri! E chi ha fondato la Croce Rossa? Dunant non era forse uno svizzero? E per far che? Per curar dei francesi. E c'è chi pretende...! E tutte quelle collette per il Biafra, il Ghana, la Costa d'Avorio, Israele, eccetera eccetera. Dà, lui, che sempre qualcosa. Da anche per Pro Juventute ed altri Pro. Anche se c'è il rischio che chi ne approfitta poi siano certi capelloni, come se ne vedono in giro.

Il grusta gli fa un sorriso di complicità che Jack bada bene di non rendergli.

— *Ha lasciato passar l'ora, anche Lei, senza sirena?*

Senza quel tono di familiarità, Jack ne avrebbe approfittato per suonare un po' sulla trascuratezza del cantiere. Ma se gli risponde, l'altro non si fermerà più. Meglio restar degli.

Entra nella macchina. E' già abbastanza brutto essere in questo macchinino, buono appena appena per andare al mercato.

Al momento di partire (in tre volte, porcheria di motore), nota il livello della benzina. Bisognerebbe riprenderme, prima di tornare.

Durante tutta la discesa, prova a distinguere tra i morsi della fame e le urla della sua vanità: colla testa che avevano a tecnici, è poco ma sicuro che dietro le sue spalle lo prendono in giro: sanno che è cornuto.

Che quel fetente gli ha preso sua moglie.

In ogni caso, la frontiera...

E...

E se fossero già partiti per... l'estero?

Tutti e due? Colla sua macchina?

11

Jack ingoia la domanda seguente.

No, non vuol mica fargli vedere che non sa dove sia sua moglie. Come se avesse indovinato, l'altro.

— *Tua moglie?*

Questa mananza di discrezione lo stupisce, da parte di Carlino. Alza le spalle.

— *Vengo direttamente dal cantiere. Hai chiuso bottega?*

— *Figurati, neanche per sogno. Solo che non ho più cuochi. E poi la gente ha paura di mollar quattrini, questi giorni. Ah, s'è scisa sui, ma sono le una meno due. Alla una c'è un messaggio di Stooa di paese.*

— *Per quale ragione?*

Ha seguito Carlino verso la radio della tratoria. L'altro si gira sorpreso mentre accende.

— *Come, per quale ragione? L'ora è grave, non ti pare?*

Jack si sente frustrato. Tutti hanno l'aria informata di qualche cosa. Un giorno come oggi... Niente operai, niente cuochi... gli avvenimenti. Giostia della sua ignoranza.

— *Ed ora, cari ascoltatori, vi trasmettiamo in diretta il discorso che il presidente Stooa ha appena fatto in tedesco e del quale dirà egli stesso la traduzione italiana.*

Si sente un rumore di pagine sfogliate.

Jack domanda, istintivamente a bassa voce, come se Stooa potesse sentirlo:

— *Non potresti aprire la TV, per vederlo?*

— *Credo che non funzioni. Lo schermo resta bianco.*

— *Hm hm... Carri concitati.*

Gli avvenimenti di questi ultimi giorni hanno gettato il nostro paese tutto intero in una grande confusione ed è più che naturale che la crisi che attraversiamo preoccupi la popolazione.

Sappiate però che il Consiglio federale segue l'evoluzione degli avvenimenti d'ora in ora e prende, a seconda dei bisogni, le misure che s'impongono e che sono pronte da tempo.

Il Consiglio vorrebbe ricordare al popolo svizzero qualche precetto essenziale, tanto sul piano spirituale quanto sul piano materiale.

Prima di tutto, stimiamo che non dobbiamo allarmarci oltremodo.

Il nostro popolo ha ricevuto, nella famiglia, nella scuola, in chiesa, nel quadro dei partiti politici nazionali, una formazione civica che lo mette al riparo da una propaganda grossolana.

D'altra parte è escluso che si limiti la libertà del popolo che deve potere, in ogni occasione, determinarsi secondo la sua coscienza.

Il nostro Stato riposa su una concezione cristiana del valore di ogni individuo. Non dobbiamo cercare di penetrare per forza nello spirito di libera determinazione del nostro popolo. La difesa spirituale del nostro paese, dobbiamo concepirla sotto forma di un'educazione civica che faccia appello all'intera responsabilità di ognuno.

Il Consiglio federale desidera che tutte le organizzazioni private ed ufficiali, religiose e civili, intensifichino la loro azione in questo senso. Che i genitori, gli educatori, i giornalisti, gli scrittori, si prodighino con un'efficacia sempre maggiore per sviluppare l'attaccamento del nostro popolo ai valori che pensiamo essere essenziali.

CERCHIAMO
per entrata al più presto possibile

Capo reparto

con perfetta conoscenza del disegno

Aggiustatore

meccanico

Fresatori

Tornitori

IDROMECA S.A.
6911 Carabbia/Lugano
Tel. 091/54 10 21



Cerchiamo operai qualificati in qualità di

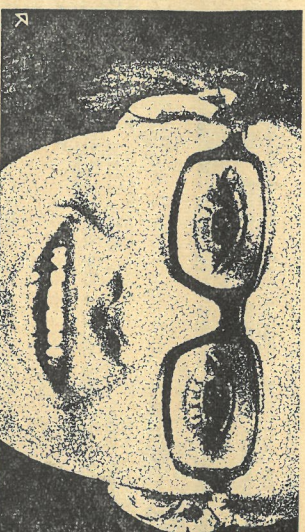
**AGGIUSTATORE - MONTATORE
ATTREZZISTA
TORNITORE
RETTIFICATORE
FRESATORE**

come pure

**MAGAZZINIERI
IMBALLATORI
E OPERAI PER LAVORI
DI TRASPORTO**

Indirizzare le offerte o rivolgersi personalmente all'ufficio personale della

MASCHINENFABRIK RIETER A. G., 8406 Winterthur
Tel. 052 / 86 21 21, interno 368



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e la attore di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi!

OTTICO MICHEL

Occhiali - Speciali - Per tanti a contatto
Piazza Cioccareo 1
Lugano-centro, tel. 091 - 22247



& vetropack

Glashüttenwerke in

Bülach/ZH, St-Prex/VD, Wauwil/LU

La vetreria di Bülach appartenente al gruppo **VETROPACK** un'impresa industriale moderna, CERCA bravi collaboratori per i seguenti reparti:

- **CARPENTERIA MECCANICA**
per la manutenzione dei nostri impianti
- **REVISIONE FORME**
per la riparazione e revisione delle nostre forme per vetro soffiato
- **COSTRUZIONE DELLE FORME**
per manovrare le nostre seghe metalliche e la preparazione del materiale

Inviare le vostre offerte orali o scritte all'ufficio personale della
VETRERIA DI BUELACH SA, 8180 Bülach
Tel. 051/96 06 11, interno 214

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le **COLONIE LIBERE ITALIANE**
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- **Colonie Libere Italiane**
convenzionate:
Affoltern a/A., Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietlikon, Dübendorf, Egg, Ginevra, Gerlafingen, Glatfelden, Hunzenschwil, Pfäfers ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stäfa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

Tabac à fumer

Portorico Ia.

Nr. 25

NAZIONALE

DETAIL

fr. 3.45

Nr. 25

250 GRAMMES Net

Coupe

Fr

Invito

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantie.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **F I A T**
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich
Tel. 051 52 77 52

Villa Coppa E. Carloni

Quando il diavolo ci mette la coda...

Il torneo, che poteva essere considerato la più bella competizione calcistica dell'anno, rovinato in finale da una precipitosa decisione dell'arbitro — La prima piazza assegnata comunque al solido Wintertthur.

La Villa Coppa Carloni poteva essere considerata la più bella competizione calcistica di questi ultimi anni se un incidente non avesse turbato gli anni proprio alle ultime battute della finale per il primo e secondo posto.

Un banale stupido incidente, del quale il maggior colpevole è stato senza dubbio l'arbitro. Ma andiamo per ordine, spiegheremo in seguito come ciò abbia potuto avvenire.

Causa vari giorni di pioggia e freddo, sembrava proprio che la Coppa Carloni di quest'anno fosse nata sotto una cattiva stella. Ma il lunedì di Pentecoste fu una sorpresa per tutti: splendeva un bellissimo sole e la temperatura era ideale.

Il torneo intitolato ad Ennio Carloni, figura andamenticata nella storia sindacale e dell'emigrazione ha dato vita ad una giornata piena di sport.

E' iniziato, con cronometrica precisione, alle ore 8.00 con l'incontro tra la C.L.I di Sciaffusa e il F.C. Dietikon. Questo incontro si concludeva con il punteggio di 0 a 0, e adesso sono seguiti altri 5 pareggi. E ciò confermava l'equilibrio delle forze in campo.

Le squadre partecipanti erano: C.L.I. Rümliang - F.C. Dietikon - S.I.F. Kreuzlingen - C.L.I. Wintertthur - ITALICA, Sciaffusa - C.L.I. Pratteln - ITALICA, Frauenfeld - C.L.I. Sciaffusa.

Attesa era la partita tra la C.L.I. Wintertthur e la C.L.I. Sciaffusa. Si è chiusa con un pareggio: 1 a 1, che ha mostrato un gioco al di sotto delle possibilità di queste due ottime compagini.

Molto attesa era anche l'ITALICA di Sciaffusa, una squadra composta tutta da giovani e che nel campionato ha sberleffiato il campo. Anch'essa ha deluso, dimostrando di essere una squadra stanca ed incompiuta, moralmente molto provata. Infatti sono troppi gli impegni per dei ragazzi che faticano un'intera giornata nelle fabbriche o nei cantieri: devono affrontare la Coppa Italia, il campionato ed i tornei che le varie associazioni sportive organizzano. Come si può allora esigere sempre il massimo rendimento? Avremo comunque occasione di ammirare e di parlare ancora dell'ITALICA di Sciaffusa: l'abbiamo vista giocare parecchie volte e sappiamo quello che vale.

Un bellissimo incontro è stato invece giocato dal F.C. Dietikon e dalla C.L.I di Pratteln nelle eliminatorie. Un incontro pieno di emozioni. La C.L.I di Pratteln aveva vinto la precedente Coppa Carloni ed era indicata come la squadra da battere, ma il Dietikon non si è lasciato impressionare ed ha dato battaglia fin dall'inizio andando in vantaggio dopo pochi minuti dall'inizio e l'ha mantenuto fino alla fine del primo tempo. Il Pratteln si è presentato nel secondo tempo convinto di potersi rifare dello scacco avuto nella prima parte dell'incontro. Ci è infatti riuscito. Ha pareggiato ed è passato in vantaggio nel volgere di cinque minuti. Ma proprio allo scadere del tempo, i ragazzi del Dietikon sono riusciti a riequilibrare le sorti, portando così a 6 gli incontri della giornata finiti alla pari. E' stata la miglior partita del torneo.

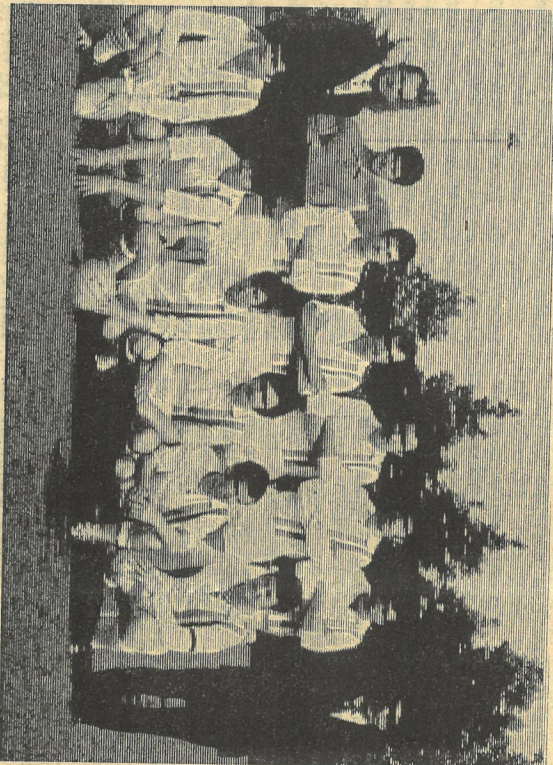
La partita seguente ha visto di fronte la C.L.I di Rümliang e l'ITALICA di Sciaffusa. Essa è risultata una grande beffa nei confronti dell'ITALICA, la quale ha avuto la sfortuna di vedere due tiri respinti dal montante ed altri due parati in modo strepitoso dal portiere del Rümliang. Per di più, lo stesso Rümliang è riuscito ad andare a rete, e vincere così l'incontro, con un'unica azione.

Le qualificazioni hanno dunque dato questi risultati: per il I e II posto si dovevano battere la C.L.I di Wintertthur e l'ITALICA di Frauenfeld, per il III e IV posto la C.L.I di Rümliang, mentre la C.L.I di Sciaffusa e la C.L.I di Pratteln dovevano disputarsi il diritto di incontrare il Rümliang tramite i calci di rigore. L'ha sputinata la C.L.I di Sciaffusa con 9 gol su 10 rigori tirati.

La partita per il III e IV posto è risultata una partita fiacca e priva di mordente: era evidente che la stanchezza l'aveva fatta da padrone.

La C.L.I di Rümliang ha sciupato una occasione d'oro a dieci minuti dalla fine; è comunque andata a rete nel secondo tempo supplementare meritandosi così il terzo posto di questo importante torneo.

Tutte le partite giocate fino a questo momento sono state un esempio di correttezza e di disciplina: non una parola, non un gesto che potesse turbare la tranquillità in campo. L'attesa « finale » ha avuto inizio



La squadra della Colonia Libera Italiana di Pratteln, vincitrice della VI. Coppa E. Carloni, che quest'anno si è piazzata al quinto posto.

alle ore 17.00. Le squadre hanno schierato le seguenti formazioni:

C.L.I. Wintertthur: Moroni, Fanti, Olivero, De Biasi, Olivo, Dalla Nora, Lonardi, Meneghetti, Veronetti, Landori, Toto (Magli e Molino).

ITALICA Frauenfeld: Milone, Somiedo, Rizzini, Caravello, Pugno, Sanchez, Di Gianni, Carboigno, Bonmartini, Carrazzato, Perotto (Zivlonchi, Lanaro, Bianchetti).

L'inizio ha subito messo in luce la volontà di voler vincere a tutti i costi da parte di entrambe le squadre. Gioco di qualità, molto piacevole e fasi alterne che rivelano però una certa superiorità dei ragazzi di Wintertthur. Dopo dieci minuti di gioco si è osservato un minuto di silenzio in memoria di Ennio Carloni. Al 15.mo minuto di gioco l'arbitro commette il suo primo pacchiano errore: concede alla C.L.I di Wintertthur un rigore per un fallo che non valeva certamente più di una punizione del limite. Il rigore porta in vantaggio il Wintertthur. Gli autisti si scaldano. Il centrocampista del Frauenfeld cerca di spiegare all'arbitro le sue ragioni e viene espulso senza apparente motivo. E' il secondo errore del direttore di gara. Si ricomincia a giocare, ma ormai lo spirito cameratesco, che finora ha caratterizzato il torneo, si è trasformato in velenoso risentimento. Il pubblico incoerente e giocatori con continui appiarsi, ma fischia senza pietà l'operato dell'arbitro. Il primo tempo termina con il Wintertthur in vantaggio: 1 a 0. Nel secondo tempo è ancora il Wintertthur che fa valere la sua superiorità. Al terzo minuto raddoppia il proprio vantaggio con un pallonetto che attraversa tutta la luce della porta, batte all'interno del montante ed entra lentamente in rete: 2 a 0. Il Frauenfeld è k.o. e tutto sembra finire senza ulteriori emozioni. Invece, al 13.mo minuto, quando mancano soltanto sette minuti al termine, avviene il fatidico. Il pallone esce in calcio d'angolo. L'arbitro si avvicina alle transenne per controllare la regolarità del calcio di punizione e viene insultato dal pubblico. Egli reagisce ed allora un tifoso fa il gesto di menargli uno schiaffone, senza peraltro, a quanto si è saputo, toccarlo. La partita viene immediatamente sospesa. Anche questa è un'altra decisione affrettata e demotante troppa leggerezza da parte del

direttore di gara.

E' un vero peccato perché tutto si era svolto, fino a quel momento, in un modo veramente esemplare.

Questa comunque la classifica finale:

1. C.L.I. Wintertthur
2. ITALICA Frauenfeld
3. C.L.I. Rümliang
4. C.L.I. Sciaffusa
5. C.L.I. Pratteln
6. ITALICA, Sciaffusa
7. S.I.F. Kreuzlingen

Il miglior giocatore del torneo è stato senza dubbio il portiere della C.L.I di Rümliang. Si deve infatti alle sue strepitose parate il terzo posto in classifica della sua Colonia. Un folto pubblico ha seguito la manifestazione ed al termine il Comm-

Michel Palané, in rappresentanza del Consolato Generale di Zurigo, ha premiato le squadre partecipanti. A chiusura della cerimonia il presidente della Colonia di Sciaffusa Paolo Belotti ha rivolto un saluto a tutti i giocatori, alle squadre partecipanti ed al pubblico.

MARIO RIGONI

Coppa Italia Gerlafingen 0 Soletta 1

Dopo avere dovuto essere rinviato un paio di volte si è finalmente disputato, giovedì 26 maggio, in notturna, l'atteso derby fra le due squadre d'emigrati di Gerlafingen e Soletta. La vicinanza delle due località e la giornata festiva nel Cantone ha favorito una folta partecipazione di pubblico che si è goduto un buon spettacolo, particolarmente nella prima mezz'ora di gioco.

In questa parte della partita gli ospiti, diretti dall'allenatore Magrini, portano diversi pericolosi attacchi alla porta difesa dal bravo Molinari il quale, ben coadiuvato dai terzini, riesce comunque a mantenere invulnerata la propria rete. Gli sporadici contropiedi della « Superaga » non impediscono soverchiamente gli avversari perché difettano di incisività e raramente si concludono con tiri pericolosi e centrati nel vano della porta di Manni.

Nella ripresa subentra Paris a sostituire il portiere Molinari, leggermente infortunatosi in un'azione del primo tempo. L'« Italia », per parte sua, lascia negli spogliatoi l'ala Biason facendogli subentrare Ciasullo.

Anche la ripresa è caratterizzata da un susseguirsi di caparbi attacchi alla rete del « Superaga ». Al 6', finalmente gli sforzi degli ospiti sono coronati dal successo. Galantino interrompe una trana avversaria aggraziando scorbuticamente un pallone alto e serve quindi con tempestività la mezzala Ceconi. Questi controlla il pallone e poi effettua un bel tiro spiovente sul quale si lancia, con perfetta scelta di tempo, Jaddoni che conduce a rete fra l'entusiasmo dei sostenitori della sua squadra venuti in gran numero da Soletta.

A questo punto il gioco comincia a scadere. I giovani di Soletta sembrano paghi del vantaggio acquisito, mentre i calciatori di casa, forse un poco inerte o a corto di fiato, non riescono ad imbastire azioni di una certa consistenza e, soprattutto, a raggiungere il pareggio. Fa capolino anche qualche spigolosa fase di gioco.

Questo resta però nei limiti sportivi anche perché l'arbitro Voller si dimostra ben all'altezza del suo compito e non concede nulla alla animosità espressa da qualche giocatore delle due squadre.

La pressione dei padroni di casa si affievolisce con il passare del tempo e si arriva alla fine con il risultato sancito dall'unica rete siglata da Jaddoni, il quale, insieme a Galantino e Signorini, è stato dei migliori dell'« Italia ». Per il « Superaga » si sono messi in evidenza Molinari, Manoni e Sextie. I vincitori si apprestano ora ad incontrare l'« Indipendente » di Olten per il turno dei quarti di finale. Sarà un incontro tutto da vedere perché si tratta di due delle migliori formazioni di calcio che partecipano alla Coppa Italia.

L. GARBEZZA

Grenchen Una brillante stagione quella del Gruppo sportivo

L'edizione del '69-70 del campionato di calcio è giunta in porto. Diremo subito che, tirate le somme, è stata per la nostra squadra un'ottima annata ed il secondo posto raggiunto nella classifica finale del nostro girone sta a dimostrare il costante rendimento dei giocatori ai quali va il merito per l'affermazione unitamente al plauso dei dirigenti e di tutti i sostenitori.

E' la prima volta che l'Italgrechen ottenne un così onorevole piazzamento. All'inizio della stagione agonistica nel nostro ambiente c'era un cauto ottimismo sulle possibilità di un onorevole comportamento di classifica. Preoccupava il fatto che la rosa dei giocatori si era ristretta per il rientro in Italia di ben quattro elementi.

Ciò avrebbe potuto avere delle ripercussioni negative sul complesso che però, alla prova dei fatti, non si sono registrate per l'ottimo inserimento dei sostituiti i quali non hanno fatto troppo rimpiangere i rimpianti. Questo a dimostrazione che con la passione più genuina si può sopprimere spesso a delle lacune sul piano tecnico vero e proprio.

Nell'arco dei mesi del campionato la tenuta atletica non ha mai fatto difetto ai nostri calciatori che si sono sempre allenati con volontà e tenacia per poter dare il meglio delle loro possibilità sia sul piano atletico che su quello dell'affiatamento. Il risultato finale premia

Non è più necessario rimanere soli! Siete giovani o meno giovani? Non importa, c'è qualcuno che vi aspetta!

Perché esitate ancora, perché rimandate sempre a domani? Non sapete che la felicità non vi corre dietro, ma che dovete costruirla con cautela e su basi sicure?

SELECTRON

il più grande istituto svizzero per la ricerca matrimoniale Vi presenterà presto la Vostra vera anima gemella perché ha creato un metodo nuovo, scientifico, efficace, adattato ai nostri tempi e per il Vostro bene. Telefonate o scrivete subito a: **Selectron Universal SA**, Agenzia Ticino e Laghi, via V. d'Alberti 2, 6600 Locarno, Tel. 093/7 63 58.

BUONO PORTA-FORTUNA

Desidero ricevere, senza nessun impegno per me, la documentazione informativa che mi dà diritto a:

- un colloquio gratuito
- più un'analisi psicologica
- più qualche proposta di prova di partner

Cognome	Nome
Professione	Tel.
Età	Indirizzo
Ei	

questa loro dedizione. L'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incassato soltanto 13 reti nei 18 incontri disputati.

Questa loro dedizione: l'attacco è stato uno dei più prolifici di tutto il campionato con le sue 43 reti messe a segno e la difesa è stata addirittura la migliore del girone avendo incass

Le posizioni dei sindacati italiani sull'esito del voto contro gli stranieri

Conosciuto l'esito del referendum sull'iniziativa antistranieri, i sindacati italiani non hanno mancato di intervenire tempestivamente fornendo la loro interpretazione e puntualizzando la situazione. Di seguito riportiamo le varie posizioni:

C.G.I.L.

Rappresentano un elemento indubbiamente positivo e vanno salutati il buon senso civile e lo spirito di responsabilità con cui la maggioranza del popolo svizzero ha risposto, con il referendum del 7 giugno, la campagna razzista e la proposta di ridurre drasticamente la mano d'opera straniera, che è soprattutto italiana. Ne si può sottovalutare il fatto che una parte notevole dei voti favorevoli a tale riduzione non si identifichi con posizioni razziste e xenofobe. Infatti per la riduzione hanno anche votato non pochi lavoratori svizzeri che sono contrari alle discriminazioni ed ingiustizie a danno degli immigrati, perché esse favoriscono le pressioni padronali e di altro genere sulle condizioni di lavoro e di vita di tutti i lavoratori.

Dopo il referendum e la notevole diminuzione delle possibilità di occupazione in Svizzera, confermata nei primi mesi di attuazione del provvedimento sul blocco dell'emigrazione, occorre insistere in Italia sulla necessità impellente di attuare al più presto le concrete proposte formulate dalle tre Confederazioni per incrementare sensibilmente i posti di lavoro particolarmente nelle Regioni di emigrazione.

Nell'attuale difficile situazione in cui sono venuti a trovarsi i nostri emigrati assume un significato determinante la convergenza delle richieste dei lavoratori e dei sindacati italiani con non poche proposte dei lavoratori e dei sindacati svizzeri, dirette a migliorare le condizioni degli emigrati ed a garantire loro maggiori diritti e possibilità di stabilizzazione e di raggiungimento con le famiglie. Queste posizioni convergenti si oppongono nettamente sia alle tesi razziste che a quelle del padronato e di coloro che preconizzano la rotazione sistematica di stagionali, che lavorano in realtà tutto l'anno, e di una mano d'opera straniera temporanea per trarne il maggior profitto nonché, la riduzione di minimi termini degli impegni per tutelare sul piano sociale ed umanitario gli emigrati, per creare i necessari servizi ed infrastrutture: alloggi, formazione professionale, sicurezza sociale, ecc.

Si tratta quindi di assicurare con sforzi congiunti che la stabilizzazione della mano d'opera venga conseguita migliorando le condizioni di emigrazione e di inquadramento dei lavoratori stranieri, facendo rispettare i loro diritti, e non con misure amministrative e restrittive della loro libertà di spostamento, di residenza e di scelta del posto di lavoro (durata dei permessi di lavoro e di soggiorno). A questo scopo sono necessarie impegnate e concrete trattative per la revisione dell'Accordo italo-svizzero e per l'abolizione dello statuto dei lavoratori stagionali alla luce della nuova situazione creata dal recente provvedimento elvetico sul blocco dell'immigrazione.

E' pertanto necessaria anche una accurata preparazione della prossima riunione della Commissione mista italo-svizzera che dovrebbe svolgersi — come hanno già richiesto organizzazioni sindacali dei due paesi — con la partecipazione dei sindacati svizzeri ed italiani. In questo quadro potrebbe anche tenersi l'incontro tra le Confederazioni sindacali italiane e svizzere proposto dalle Federazioni dei sindacati del lavoro, anche le Federazioni di categoria che contano il maggior numero di emigrati in Svizzera, come gli edili, i metallmeccanici ed altri.

ste già una base importante per lo sviluppo di queste trattative: gli incontri unitari con la Federazione svizzera degli edili; le proposte formulate nei documenti unitari delle tre Confederazioni italiane; le posizioni da esse assunte durante le consultazioni per le indagini sull'emigrazione condotte dal Consiglio nazionale italiano dell'economia e del lavoro (CNEL) e dalla Camera; le proposte concrete ed organiche elaborate dalle associazioni di emigrati in Svizzera.

CISL

Il segretario generale aggiunto della CISL, Vito Scalia, ha dichiarato che «la sconfitta di misura del deputato svizzero Schwarzenbach, che proponeva l'espulsione dei lavoratori stranieri dalla Svizzera, dà il senso della gravità della situazione della nostra mano d'opera all'estero. Se infatti è vero che gli svizzeri hanno respinto la proposta con più di 600 mila voti contrari — ha aggiunto Scalia — è anche vero che oltre mezzo milione si è detto favorevole a questo fatto gravemente discriminatorio».

«Sono specchi di situazioni, delle quali il nostro governo deve tenere conto e che confermano il dovere di puntare tutta la nostra azione nella difesa dei livelli di occupazione esistenti e nella politica di ampliamento del numero dei posti di lavoro, in modo che — ha concluso Scalia — i nostri lavoratori non siano esposti alle verità xenofobe di uno Schwarzenbach qualsiasi».

UIL

«Dal canto suo il segretario generale della UIL, Ruggero Raenna ha detto che la maggioranza dell'elettorato elvetico, bocciando l'iniziativa xenofoba e razzista di Schwarzenbach, ha indubbiamente dato prova di buon senso e grande ragionevolezza. L'esito elettorale — ha detto Raenna — rappresenta un fatto positivo che va accolto con soddisfazione e sollievo anche se l'alto numero di consensi raccolti dalla proposta Schwarzenbach non va sottovalutato e dimostra come, tuttora, persistano notevoli frange dell'opinione pubblica svizzera ispirate da superstiti schemi culturali, economici e sociali che, tra l'altro, contrastano con le stesse tradizioni civili e democratiche di quel paese. L'esito del referendum — ha poi affermato Raenna — influirà positivamente nel riportare una maggiore serenità nella massa dei nostri lavoratori in Svizzera. Certo il riktetto dell'iniziativa non per questo risolve alcuno

dei persistenti gravi problemi della nostra emigrazione nella Confederazione. Di qui — ha concluso Raenna — l'esigenza di un accresciuto e deciso impegno per la loro soluzione non solo da parte italiana per quanto attiene la realizzazione nel nostro paese di nuove prospettive economiche ed occupazionali ma anche, in particolare, da parte svizzera (governo e sindacati) per affrontare decisamente tutte quelle cause che tuttora rendono difficili le condizioni di vita e lavoro dei nostri emigrati ed il loro pieno inserimento nella società svizzera».

Su Schwarzenbach...

● continuazione dalla 1.a pag.

piuttosto che concedere diritti elementari che avrebbero portato alla stabilizzazione di un numero non trascurabile di lavoratori esteri ormai necessari al sostegno dell'economia, ha permesso, proprio in causa, del continuo avvicendarsi, la nascita di nuovi problemi e nuove incomprensioni. Centinella di migliaia di immigrati (tutti i cosiddetti stagionali ma anche molti annuali) sono costretti a vivere separati dalle famiglie e quindi ad essere forzatamente celibi: facile è immaginare le conseguenze; è difficilmente praticato il non riconoscimento delle qualifiche e di conseguenza è venuto ad essere incrementato il giustamente criticato lavoro straordinario; il lavoratore estero, per la posizione subordinata che gli è assegnata nella società, si sente spirito all'isolamento, per ciò stesso: perché è stato SCELTTO di isolarlo, è mancata qualsiasi azione programmatica tendente all'avvicinamento delle varie collettività e che le aiutasse a comprenderci. I lavoratori si sono trovati insomma divisi: da una parte il nazionale, dall'altra l'immigrato. Le possibilità di comunicare sono sempre state quasi nulle, ognuno bolliva nel proprio brodo. Il lavoratore nazionale vedendo accrescere di giorno in giorno la potenza economica dei vari gruppi dominanti, subendo di pari passo l'aumento dei ritmi di lavoro e del costo della vita, vedendosi inadeguatamente difeso anche dalle organizzazioni con le quali più si identificava: è stato indotto a pensare che l'arrivo di tutti i mali era l'immigrato, che frenato l'impiego di manodopera estera il suo potere contrattuale sarebbe aumentato. Da qui all'accettazione dell'iniziativa Schwarzenbach il passo è breve, anche se generalmente non si ignorava che la sua entrata in vigore

avrebbe comportato dei gravi scompensi.

Ecco, questi, secondo noi, sono parte dei fattori veri che hanno spinto oltre mezzo milione di cittadini elvetici a votare «SI».

Certo, si potrà dire che la protesta così espressa è incoerente, che non si può volere coscientemente il proprio male, che in ogni caso in quel mezzo milione vi sono per forza anche molti nazionalisti retrogradi e xenofobi convinti, che non era poi tanto difficile rendersi conto che i padroni sono padroni sia a Zurigo che a Milano, sia a Bastia che a Torino e che quindi era necessario fare come a Milano e a Torino: cercare cioè l'alleanza con l'immigrato perché difendendo l'immigrato si difendeva sé stessi. D'accordo. Ma se si è manifestata, di chi la colpa di siffatta coscienza politica? Bisogna dunque riconoscere che chi conta e determina nel paese, ad un certo momento aveva principalmente a scavarsi la fossa con le proprie mani; bisogna riconoscere che gli strumenti di difesa a disposizione del lavoratore elvetico si sono rivelati inadeguati e che è urgente procedere a tutto un riesame. In tutto il contesto non sono comunque da passare sotto silenzio anche le colpe dei vari governi italiani che dal 1946 a tutt'oggi hanno mandato in Svizzera, come in qualsiasi altro paese d'Europa, centinaia di migliaia, milioni di propri cittadini senza preoccuparsi adeguatamente della situazione che all'estero avrebbero trovata e delle conseguenze che quella situazione avrebbe potuto determinare. A Roma, quando ormai il terreno scottava, si son solo invitati gli emigrati a pazientare, a star calmi, a non provocare che altrimenti sarebbe successo il peggio: «...dopo, vedrete, ci daremo da fare».

La votazione sull'iniziativa antistranieri deve far dunque mediare e mutar rotta. Tutti abbiamo davanti una gran mole di lavoro da svolgere perché è urgente recuperare il tempo perduto. Da qui la necessità di porre sul tappeto i problemi più urgenti, creare le strutture e gli strumenti del caso e quindi affrontarli con coraggio e con il concorso delle idee e dell'opera di tutte le forze sociali organizzate.

In questo quadro, salve restando l'argomentazione e le osservazioni sviluppate fino a questo momento, la Federazione delle Colonne Libere Italiane ha già da tempo avanzato tutta una serie di proposte particolari e realizzabili. 1) dare diritto di intervento ai sindacati dei due paesi in tutte le sedi preposte ai problemi della manodopera migrante; 2) sottoporre a revisione l'Accordo di emigrazione in vigore tra l'Italia e la Svizzera partendo dalle note indicazioni fornite unitariamente da noi, dalle ACLI e dai Patronati di

Le nostre care, «care» case...



Ammesso e non concesso che tutti gli operai in Svizzera guadagnino fr. 7.— all'ora — ma nel numero scorso del giornale abbiamo visto, per esempio, che alla Savoy di Stabio c'erano operai pagate anche fr. 2,80 —, dato quindi per buono che le ore lavorate siano doppiettate 48, alla fine del mese, se la manodopera non è un'opinione, avremo che il lavoratore avrà guadagnato fr. 1.344.—. Considerato di seguito che la famiglia tipo è formata da moglie, marito e due figli e che la moglie, in causa dell'età dei figli e per l'assoluta provata mancanza di asili non dovrebbe certo lavorare, vediamo aumentare la somma menzionata di soli ulteriori fr. 60 —, visto che gli assegni familiari, media mente, non vanno al di là di fr. 30.— per figlio. In tutto, insomma, la famiglia incamererà, lungo l'arco di un mese, fr. 1.404.—. Questa somma, come ognuno sa, è però solo teorica. Infatti è da pagare per tutti la cassa malattia; le assicurazioni sociali di vecchiaia, superstiti e infortunio; la tassa per la difesa nazionale; quella per il culto; Stato, Cantone e Comune prelevano anche loro perché è giusto che abbiano i mezzi per costruire ponti, strade e scuole; poi ci sono i depositi (2-3 % del salario lordo) per le casse pensioni aziendali, poi.... Ma basta. A

questo punto, ammesso ancora e non concesso che il conto totale delle tratteunte comporti una diminuzione del salario del solo 10 %, avremo in definitiva che l'operaio guadagna mensilmente fr. 1.363,40. No!, poi, in quanto stranieri, abbiamo da pagare anche il permesso di soggiorno e ciò perché, evidentemente, a Berna e Roma è considerato un lusso venire in Svizzera a... lavorare. Comunque, visto di seguito che non si può dormire «allo splendor delle stie» ma che è necessario porsi sul capo le quattro tegole che fan tanto, tanto calore domestico... giunti così in là, entra in ballo l'affitto. E qui s'ita il punto o casca l'asino, come si preferisce.

In data 9 giugno, anno di grazia 1970, si è riunita a Zurigo, riferisce il «Tagess Anzeiger», la *Schweizerische Zentralstelle für Bauwirtschaft* — vale a dire la Centrale svizzera per la razionalizzazione dell'edilizia — e in quella sede ha relazionato «uno dei migliori conoscitori dell'attuale situazione» sul mercato delle abitazioni: «Il consigliere cantonale Otto Nauer, direttore della ABZ e presidente di un'altra società edilizia». Cosa ha detto di tanto particolare l'onorevole Nauer? Ha detto, naturalmente tra l'altro, che «Gli esperti valutano che le abitazioni che saranno

prodotte a partire dal prossimo anno, in conseguenza degli attuali prezzi del terreno, dell'aumento degli interessi sul capitale e dei costi di costruzione, esigeranno affitti di 7-800 franchi al mese».

Ecco, semplicemente 7-800 franchi il mese, i quali doverosamente mediati a fr. 750.—, fanno rimanere nelle sacoccoe la gran somma di fr. 613,40 che deve servire per mangiare, bere, vestirsi: insomma per vivere. La carne, per esempio, e come noto, varia dai 16 ai 22 franchi il chilo. Certo, alla fine di questo anno del Signore, ci sarà la comparsa del Signore, ci sarà la comparsa degli anni, oscilla tra il 2 e il 5 % del salario. Abbiamo però anche detto che i famosi fr. 7.— l'ora, per tutti gli operai, sono puramente teorici, quindi è da pensare che da quella vetta si debba scendere di almeno 50 centesimi. Salvo errori, questo significa, pur calcolando una compensazione sul rincaro del 5 %, che per campare rimangono miseri 430 franchini.

Fatto insomma, come si dice, il classico conto della serva, ci si arriva a spiegare il perché di molte cose e, perché no?, anche alcuni dei motivi che hanno determinato l'indisciplina dell'elettorato svizzero in materia di iniziativa antistranieri. Per questo però rimandiamo il lettore alla prima pagina...

assistenza; 3) postulare e agevolare l'incontro senza discriminazioni tra i sindacati dei lavoratori delle parti in causa; 4) riconoscere anche all'immigrato il diritto di candidatura alle elezioni nelle commissioni interne di fabbrica e in qualsiasi altro organismo sindacale; 5) costituire un Comitato consultivo per le questioni dell'immigrazione cui devono far parte i rappresentanti del governo federale, quelli dei sindacati, quelli delle organizzazioni nazionali degli immigrati e quelli degli imprenditori; 6) allargare questa struttura sia a livello comunale che cantonale; 7) costituire a livello scolastico i Consigli dei genitori.

Ecco, questi, a nostro avviso, sono i punti base, la piattaforma da cui partire per mettere riparo a una situazione di incomprensione e ingiustizie che ha già provocato sin troppi danni. Se questa piattaforma non sarà tenuta in considerazione, se si continuerà a far orecchie da mercante, se si baderà ancora più al profitto che alla vita sociale — se si continuerà come per il passato, non occorre essere profeti per prevedere che le contraddizioni si acuiranno e che non tarderanno a manifestarsi nuove e forse ancor più precarie situazioni e debent iniziative.

Con le Regioni...

● Continuazione della 1.a pagina

ca, come i fascisti del MSI hanno dettato in quella monarchica. La destra politica italiana, lo scorso 7 giugno, ha quindi subito una sconfitta vista che al suo interno si è registrato da un lato solo un travaso di voti tra i partitelli e dall'altro lato la Democrazia Cristiana ha, come detto, perso lo 0,9%. Diversa è invece la musica per il Partito socialista (PSI), al quale è riconosciuto un bel successo per aver fatto propri i voti di quei cattolici che non se la sono più sentita di votare DC, oltre che quelli perduti dal PSUP. Il Partito comunista, dal canto suo, ha mantenuto bene le posizioni conquistate nel 1968 — posizioni che gli avevano fatto guadagnare oltre 800.000 voti.

Viste le cifre, è dunque da concludere che il Paese, pur se non si è registrato per la votazione sulle Regioni un rientro di emigrati pari a quello per le elezioni del Cantone, ha confermata la tendenza espressa negli ultimi vent'anni, ha detto e ribadito che è necessaria una politica determinata con il concorso delle masse popolari, che non si può fare vera politica e gli interessi di tutti se non si mutano le formule di governo e i contenuti programmatici.

Se questa è la realtà per quanto concernere la verifica nei confronti della volontà del Paese, il 7 giugno ha determinato la nascita di un problema che è tale solo per l'intolleranza socialdemocratica e della destra democristiana più codina. Il PSU, infatti, prima, durante e dopo la consultazione elettorale ha ripetuto fino alla noia che le Giunte regionali devono essere per forza di centro - sinistra: vale a dire a forma e somiglianza del governo centrale, pena la crisi. Insomma, un ricatto bello e buono che dà, oltre il resto, l'esatta misura del rispetto di questo partito verso gli elettori. Ora, a parte l'Emilia, nell'ambito della quale comunisti e psigipini potrebbero governare anche da soli, in Umbria e in Toscana risulta che il centro-sinistra abbia un numero di seggi pari o quasi a quelli che assommano PCI e PSI UP. Da questa situazione ne consegue, evidentemente, che se in quelle Regioni il centro - sinistra vuol reggersi deve appoggiarsi ai liberali o ai fascisti o a tutti e due, il che significherebbe tornare al centrismo più sfacciatato e questa prospettiva fa rabbrivire tutti i veri socialisti e democratici. Una situazione se non analoga ma «difficile» è pure segnalata per la Liguria. Che si farà a questo punto? E' difficile prevederlo, anche se non è escluso che la destra reazionaria, piuttosto che piegarsi all'evidenza dei fatti, apra veramente la crisi oppure ricorra, con i risultati del 7 giugno ancor caldi, all'Art. 126 della Costituzione il quale dà facoltà di ripetere le votazioni in quelle Regioni ove vi sia «impossibilità di formare una maggioranza». Nell'uno o nell'altro caso si può comunque star certi che il popolo non si lascerà intimidire, come non s'è lasciato impressionare dalla scissione socialdemocratica, dalle bombe di Milano, dalle 14.000 denunce che hanno seguito l'autunno caldo, dalla campagna elettorale delle destre che annunciava l'apocalisse se fosse stata loro negata la fiducia. Sono state pagate come meritavano...